



PARCO NATURALE REGIONALE “LITORALE DI UGENTO” PIANO TERRITORIALE PER IL PARCO

Fase 1 - Marzo 2013

Coordinatori scientifici

Prof. Calogero Montalbano

Prof. Attilio Petruccioli

Ufficio di Piano

Ing. Leonardo Liviello

Dott. Marco Dadamo

Fase 2 - Settembre 2020

Gruppo di lavoro

Ing. Antonello Antonicelli

Arch. Gianluca Andreassi

Ufficio di Piano

Ing. Luca Casciaro

Dott. Marco Dadamo



<i>Premessa</i>	3
<i>La visione strategica del Parco</i>	5
<i>Il rapporto con gli altri strumenti di pianificazione</i>	6
<i>Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale</i>	6
<i>Il Piano Urbanistico Generale</i>	9
<i>Gli habitat del Parco e le Misure di Conservazione del SIC</i>	11
<i>Il Piano Comunale delle Coste</i>	16
<i>Il Piano del Porto</i>	17
<i>La zonizzazione del Parco</i>	18
<i>La Zona A di riserva integrale</i>	21
<i>Le Zone B di riserva generale orientata</i>	22
<i>Le Zone C di protezione</i>	28
<i>Le Zone D di sviluppo</i>	32
<i>I progetti del Piano</i>	43
<i>Il Piano della fruizione del Parco</i>	43
<i>Gli interventi di recupero territoriale</i>	50
<i>Appendice - Riscontro alle indicazioni della Regione Puglia</i>	53
<i>Gli elaborati del Piano</i>	55

Premessa

Il Parco Naturale Regionale “Litorale di Ugento” è stato istituito con legge regionale n.13 del 28.05.2007.

Dopo l’istituzione del Parco, il Comune di Ugento, in qualità di Ente di gestione, ha incaricato il Politecnico di Bari di provvedere ad elaborare i documenti di pianificazione previsti dalla l.r. 19/2007 per l’avvio a regime della gestione delle aree ricadenti all’interno del perimetro del Parco.

A seguito dello svolgimento dell’incarico previsto, il Politecnico di Bari ha trasmesso al Comune di Ugento la documentazione elaborata, successivamente rimessa al vaglio preliminare della Regione Puglia.

In data 12.10.2017 si è tenuto un incontro tecnico tra il Comune di Ugento e le strutture regionali competenti in materia di pianificazione dei Parchi regionali, finalizzato ad acquisire indicazioni e valutazioni da parte della Regione Puglia sulle scelte operate dall’amministrazione comunale, quale Ente di gestione provvisorio del Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento, in relazione alla zonizzazione ed alle misure di conservazione e valorizzazione proposte.

In particolare, l’Amministrazione Comunale ha rimesso alle valutazioni delle strutture regionali la documentazione relativa alle Norme Tecniche di Attuazione, alla zonizzazione, alle proposte relative ai parcheggi, nonché il quadro degli elaborati strategici. Sono stati inoltrati, altresì, alla Regione, gli elaborati cartografici del Piano Regolatore del Porto Torre San Giovanni (elaborazioni 2017) e quelli del Piano comunale delle Coste (adottato con DGC n.286 del 22.012.15), al fine di verificare la coerenza delle previsioni di tali strumenti sulle aree del Parco.

Nel corso del predetto incontro, la Regione ha fornito indicazioni e suggerimenti relativamente agli aspetti di seguito sinteticamente riportati:

- assicurare la coerenza del piano con le disposizioni della legge 394/91 e della l.r. n.19/97 e, in particolare, con le finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Puglia (art.1, c.1, l.r. 19/97) e con quelle di cui all’art.2 della legge istitutiva del Parco;
- redigere il Piano Territoriale del parco naturale nel rispetto dei contenuti minimi definiti dall’art.7 della legge istitutiva del Parco ed in coerenza con le Misure di conservazione vigenti, ai sensi del r.r. n.6/16, e nel rispetto degli obiettivi di conservazione del SIC IT9150009 “Litorale di Ugento”;
- con riferimento alla zona A, rendere coerente la zonizzazione con le previsioni di tutela integrale di cui all’art.12, c.2, lettera a, della legge 394/91;

- con riferimento alla zona B, rendere coerenti le previsioni dell'art.9 delle NTA del Piano con gli obblighi sanciti dall'art.12, c.2, lettera b, della legge 394/91, chiarendo, ad esempio, le opere di trasformazione assentite;
- con riferimento alla zona C, rendere coerenti le previsioni dell'art.10 delle NTA del Piano con gli obblighi sanciti dall'art.12, c.2, lettera c, della legge 394/91, e del richiamato art.31, c.1, della legge n.457/78 in ordine agli interventi ammessi;
- con riferimento alla zona D, normare le previsioni per le varie sottozone, dettagliando i contenuti dell'art.11 delle NTA del Piano;
- in relazione alla zonizzazione, ridefinire l'individuazione del cordone dunale, in quanto inserito nella zona C del Piano;
- nell'ambito della redazione del Piano Regolatore Portuale, assicurare il necessario livello di tutela delle aree limitrofe al porto peschereccio in funzione degli habitat ivi presenti;
- per quel che concerne l'area dismessa dell'ex Ittica, precisare quali siano gli interventi di riqualificazione previsti;
- inviare l'esito delle consultazioni popolari avviate dal Comune in merito alla chiusura di un tratto della strada provinciale litoranea (SP91) ed il parere reso dalla Provincia di Lecce in ordine a tale ipotesi;
- in merito ai parcheggi pubblici da utilizzare, produrre una ricognizione delle aree attualmente destinate a parcheggio (fisse e temporanee), una Tavola di Piano con le aree nelle quali ubicare i parcheggi, da localizzare in zona C e D, l'indicazione dei criteri utilizzati per il dimensionamento e la localizzazione, anche ai fini delle procedure di esproprio per pubblica utilità.

Alla luce delle indicazioni rese dalla Regione Puglia, si è provveduto ad avviare un'ampia rivisitazione degli elaborati progettuali e della zonizzazione del Parco e una riscrittura completa delle previsioni delle Norme Tecniche Attuative, al fine di rendere coerenti le previsioni pianificatorie con quanto richiesto dalla Regione Puglia e con gli obiettivi generali di conservazione e valorizzazione previsti.

La presente relazione generale è dunque riferita esclusivamente alla nuova proposta di zonizzazione ed alle relative NTA del Piano, potendosi, invece, far riferimento alla documentazione già in atti redatta a cura del Politecnico di Bari, in particolare per quel che concerne l'inquadramento territoriale, il quadro conoscitivo, i sistemi culturali, le valenze ambientali e paesaggistiche presenti nell'area, il sistema del suolo e del sottosuolo, la flora e la fauna presenti nell'area del Parco Naturale regionale del Litorale di Ugento.

La visione strategica del Parco

Il Piano territoriale dell'area protetta Litorale di Ugento, superando le logiche di tipo vincolistico, si configura come strumento aperto, flessibile e immediatamente operativo, in grado di individuare le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la riqualificazione e la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del Parco e di stimolo allo sviluppo socio economico del territorio.

Lo strumento urbanistico interpreta ed esplicita l'attuale concetto di conservazione, in cui le azioni volte alla trasformazione ed all'innovazione assicurano l'evoluzione ecosistemica e/o il recupero delle condizioni di equilibrio; il Piano coniuga, pertanto, la conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile.

Tale obiettivo generale si articola in numerosi e articolati obiettivi specifici ed in particolare:

- la conservazione e il recupero delle biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale, storico architettonico diffuso, con particolare riferimento ai manufatti in pietra e in pietra a secco;
- la riqualificazione e il recupero del sistema ambientale complessivo, nelle singole componenti e nelle relazioni tra di esse;
- il recupero e la rinaturalizzazione del sistema umido costiero, con particolare riferimento al sistema dei bacini e dei canali di collegamento tra di essi;
- la riduzione dei fenomeni di frammentazione degli habitat, in particolare nelle aree più prossime al mare a seguito dell'accessibilità non regolamentata;
- la rinaturalizzazione delle Gravinelle, nella loro funzione di corridoi ecologici e di difesa idrogeologica;
- l'incremento della copertura arborea-arbustiva autoctona, assecondando le dinamiche di rinaturalizzazione già in atto;
- il monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti;
- la promozione di un modello di sviluppo ecosostenibile che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali, contribuendo nel contempo a innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità;
- la creazione di nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita dei cittadini;
- la definizione di un modello sostenibile di mobilità, finalizzato in particolare allo sviluppo della mobilità lenta e alla riduzione dei carichi di traffico veicolare gravanti sugli habitat;
- la valorizzazione delle aree costiere mediante la realizzazione di forme di fruizione eco-compatibili.

Il rapporto con gli altri strumenti di pianificazione

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale del Parco recepisce integralmente quanto previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in quanto le disposizioni del PPTR in materia di tutela del paesaggio sono prevalenti sulle disposizioni del Piano del Parco.

In considerazione dell'approfondimento e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo condotto nell'ambito della sua elaborazione, il Piano del Parco propone, altresì, un aggiornamento ed una revisione dei perimetri dei Beni Paesaggistici (BP) e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP).

La proposta di aggiornamento redatta nell'ambito della redazione del Piano del Parco è contenuta in un insieme di tavole di seguito elencate, ciascuna delle quali riferita ad una delle differenti componenti paesaggistiche individuate dal PPTR:

- *Tavola 01 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti idrologiche 1:10.000*
- *Tavola 02 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti geomorfologiche 1:10.000*
- *Tavola 03 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti botanico vegetazionali*
- *Tavola 04 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici 1:10.000*
- *Tavola 05 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi 1:10.000*

In particolare sono stati oggetto di proposta di modifica i perimetri di alcune delle componenti, come dettagliato nella tabella allegata.

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA	MODIFICATO RISPETTO A PPTR
Componenti geomorfologiche	
UCP - Versanti	NO
UCP - Lame e gravine	SI
UCP - Doline	NO (non presente nel Parco)
UCP - Grotte (100m)	SI
UCP - Geositi (100m)	NO (non presente nel Parco)
UCP - Inghiottitoi (50m)	NO (non presente nel Parco)
UCP - Cordonali dunari	SI
Componenti idrologiche	
BP -Territori costieri (300m)	NO
BP -Territori contermini ai laghi (300m)	NO (non presente nel Parco)
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	NO (non presente nel Parco)

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	SI
UCP - Sorgenti (25m)	NO (non presente nel Parco)
UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	NO
STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE	
Componenti botanico-vegetazionali	
BP - Boschi	SI
BP - Zone umide Ramsar	NO (non presente nel Parco)
UCP - Aree umide	SI
UCP - Prati e pascoli naturali	SI
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	SI
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	SI
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	
BP - Parchi e riserve	NO
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	NO
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	SI
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	
Componenti culturali e insediative	
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	NO
BP - Zone gravate da usi civici	NO (non presente nel Parco)
BP - Zone di interesse archeologico	NO
UCP - Città Consolidata	NO (non presente nel Parco)
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:	
UCP - Segnalazioni architettoniche e archeologiche	SI
UCP - aree appartenenti alla rete dei tratturi	NO (non presente nel Parco)
UCP - aree a rischio archeologico	SI
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m):	
UCP area rispetto rete tratturi	NO (non presente nel Parco)
UCP area rispetto siti storico culturali	SI
UCP area rispetto zone interesse archeologico	SI
UCP - Paesaggi rurali	NO (non presente nel Parco)
Componenti dei valori percettivi	
UCP - Strade a valenza paesaggistica	NO
UCP - Strade panoramiche	SI
UCP - Luoghi panoramici	NO (non presente nel Parco)
UCP - Coni visuali	NO (non presente nel Parco)

La maggior parte delle proposte di modifiche riguardano precisazioni delle forme connesse alla scala di rappresentazione e individuazione di nuove aree meritevoli di tutela (in particolare relativamente alle componenti botanico vegetazionali e alle componenti culturali e insediative).

Oltre all'aggiornamento e all'integrazione di quanto individuato nel PPTR, con il rimando integrale alle NTA del PPTR stesso, il Piano del Parco individua e norma le aree soggette a

specifica tutela: tali aree, illustrate nella *Tavola P2 - Carta delle tutele del Piano*, fanno riferimento al sistema naturalistico ed ambientale e al sistema paesaggistico e culturale.

Le tutele del sistema naturalistico ed ambientale comprendono le aree di valore naturalistico (coincidenti con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti individuati e normati dal PPTR, con l'eventuale nuova perimetrazione proposta dal Piano) e le aree in corso di rinaturalizzazione (coincidenti con ulteriori aree individuate dal Piano del Parco).

Le tutele del sistema paesaggistico e culturale comprendono le testimonianze della stratificazione insediativa (coincidenti con gli ulteriori contesti individuati e normati dal PPTR, con l'eventuale nuova perimetrazione proposta dal Piano) e i beni diffusi del paesaggio rurale (coincidenti con ulteriori beni individuati dal Piano del Parco).

Il Piano nelle aree di valore naturalistico incentiva e premia il trasferimento degli edifici di recente costruzione ricadenti al loro interno: la demolizione dei manufatti e la loro contestuale ricostruzione in zona D2 del Piano, con destinazione a attrezzature e servizi turistici, con la rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dell'immobile demolito, dà diritto ad una premialità sino al 50% della superficie lorda esistente e fino ad un massimo di 100 metri quadri. Tale premialità è pari al 100% della superficie lorda esistente e fino ad un massimo di 100 metri quadri se l'area ricade in zona B del Piano.

Il Piano del Parco, inoltre, ammette ed incentiva gli interventi di recupero relativi ai beni diffusi del paesaggio rurale, quali in particolare trulli, caseddhi e lamie. Il recupero dei manufatti monocellulari o con superficie complessiva lorda inferiore ai 20 metri quadri, storicamente destinati a deposito e ricovero temporaneo, genera una premialità rappresentata da un credito edilizio spendibile in altre zone del Parco.

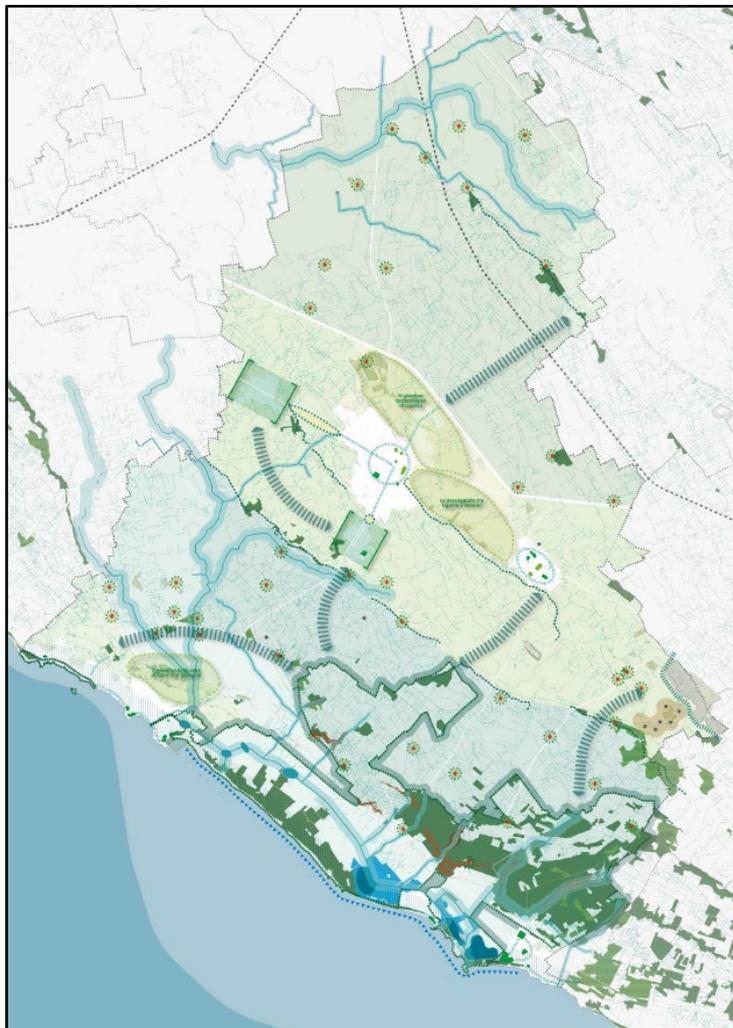
Il Piano Urbanistico Generale

Il Comune di Ugento è attualmente dotato di Piano Regolatore Generale approvato con delibera di Giunta Regionale n.1031 del 1990.

Con Delibera di Consiglio Comunale n.26 del 03.08.2020, il Comune di Ugento ha adottato il Documento Programmatico Preliminare (DPP) del nuovo PUG.

Tra i temi progettuali definiti nel DPP appare utile citare (*Fonte Relazione del Documento Programmatico Preliminare*) i seguenti:

- *il progetto “Oltre il Parco”, per le caratteristiche del territorio ugentino, si riferisce alla necessità/opportunità di estendere la qualità ambientale e paesaggistica all'intero territorio, anche oltre il perimetro del Parco Naturale Regionale “Litorale di Ugento”, introducendo requisiti di sostenibilità e qualità ambientale in tutte le tipologie di trasformazione; ciò non per ampliare il regime vincolistico, ma perché vengono riconosciute caratteristiche ambientali, usi e problemi simili dentro e fuori il Parco, che possono essere oggetto di valorizzazione attraverso il piano;*



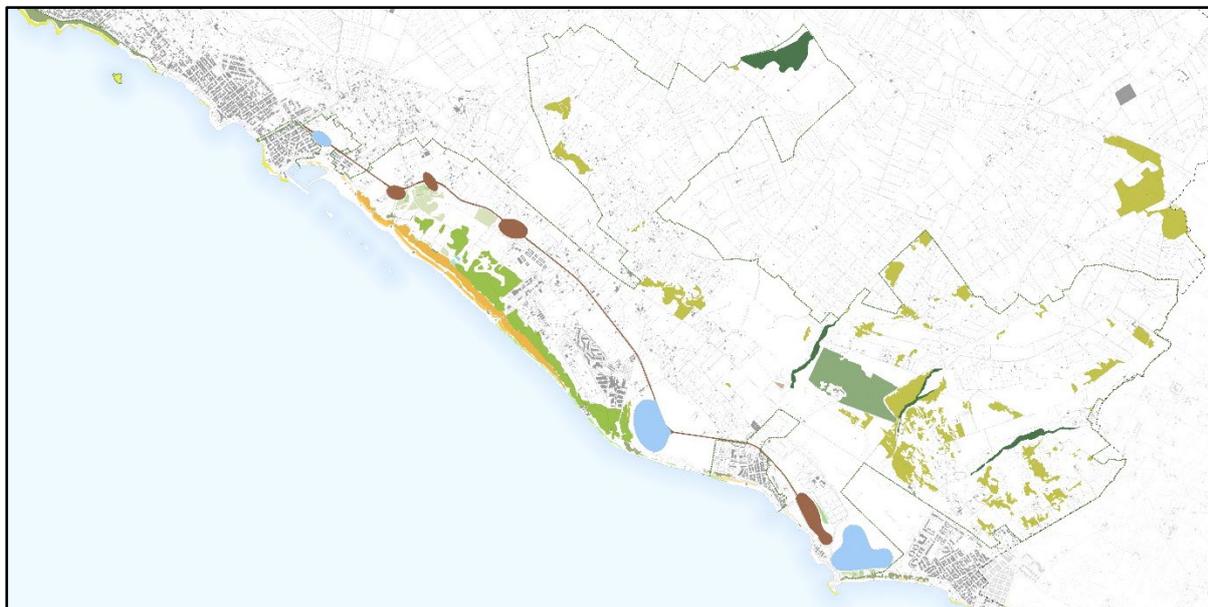
Il Progetto “oltre il Parco” del Documento Programmatico Preliminare del PUG

- - *il progetto “Qualità vs quantità nell’offerta turistica”, vista l’importanza a livello regionale del territorio ugentino, prospetta di orientare lo sviluppo del turismo esclusivamente nella realizzazione di servizi mirati alla destagionalizzazione e alla differenziazione dell’offerta turistica; quindi attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali in generale, la creazione di nuovi attrattori, dotazioni e servizi in grado di garantire un’offerta dinamica e attiva tutto l’anno, senza tuttavia incrementare ulteriormente la pressione antropica con ulteriore ricettività;*

Il Comune di Ugento, ai sensi dell’art. 20 della L.R. 19/97, deve adeguare lo strumento urbanistico generale al Piano del Parco nei dodici mesi successivi alla data di approvazione del Piano medesimo. In considerazione dell’attuale stato di avanzamento della procedura di redazione del nuovo PUG, appare auspicabile che i contenuti del Piano Territoriale siano assunti direttamente nel redigendo Piano Urbanistico Generale (PUG).

Gli habitat del Parco e le Misure di Conservazione del SIC

La Regione Puglia, con DGR n. 2442/2018, ha approvato gli strati informativi vettoriali relativi alla distribuzione degli habitat della DIRETTIVA 92/43/CEE presenti sul territorio regionale (si veda l'immagine allegata).



Habitat (D.G.R. Regione Puglia 2442 - 21/12/2018)

Habitat Prioritari di interesse comunitario

- 1150 Lagune Costiere
- 2250 Dune costiere con Juniperu
- 2270 Dune con foreste di Pinus pinea
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue therobrachypodietea

Altri habitat di interesse comunitario

- 1170 Scogliere
- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1240 Scogliere vegetazione coste mediterranee con Limonium endemici
- 1410 Pascoli inondati mediterranei
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici
- 2110 Dune embrionali mobili
- 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria
- 2230 Dune con prati dei Malcolmietolio
- 2240 Dune con prati dei Brochypodietalia e vegetazione annua
- 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto Lovonduletolio
- 3150 Laghi eutrofici naturali
- 5330 Arbusteti termomediterranei e predesertici
- 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
- 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Come evidente dall'immagine allegata, numerosi e diversificati sono gli habitat di valore conservazionistico presenti nel perimetro del Parco Naturale di Ugento, così come identificati e perimetrati dalla DGR in questione. In particolare nel territorio comunale sono presenti (l'asterisco segnala gli habitat prioritari di conservazione):

- 1150*: Lagune costiere;
- 1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1240: Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici;
- 1410: Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 2110: Dune embrionali mobili
- 2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2230: Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2240: Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- 2250*: Dune costiere con *Juniperus spp.*
- 2260: Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*
- 2270*: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
- 6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
- 9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
- 9540: Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

La tabella di seguito allegata evidenzia, per ciascuno degli habitat individuati dalla DGR 2442/2018, censiti nel territorio comunale di Ugento e articolati tra prioritari di conservazione e non prioritari:

- superficie dell'habitat censita nel territorio comunale di Ugento;
- superficie dell'habitat ricadente all'interno del perimetro dell'area protetta così come individuato dalla legge istitutiva;
- superficie dell'habitat ricadente all'interno del perimetro delle aree contigue all'area protetta così come individuate dal Piano Territoriale del Parco;
- superficie dell'habitat ricadente all'interno del perimetro del Sito di Importanza Comunitaria SIC Litorale di Ugento;
- rapporto tra la superficie del singolo habitat ricadente nel territorio del Parco e la superficie complessiva interessata dalla presenza di habitat nel territorio del Parco;
- rapporto tra la superficie del singolo habitat ricadente nel territorio del Parco e la superficie totale del Parco;
- rapporto tra la superficie del singolo habitat ricadente nel territorio del Parco e la superficie dello stesso habitat censita sull'intero territorio comunale di Ugento.

Alcuni dati emergono immediatamente dalla lettura della tabella, quali ad esempio:

- la significatività della presenza di habitat prioritari, sia in valore assoluto di superficie che in termini percentuali (rispetto alla superficie totale interessata dalla presenza di habitat e rispetto alla superficie dell'area Parco);
- la rappresentatività dell'area Parco rispetto alle superfici occupate da habitat di interesse conservazionistico sul territorio comunale di Ugento; per moltissimi habitat le superfici interessate all'interno dell'area protetta coincidono con le superfici totali nel territorio comunale di Ugento;
- la maggiore rappresentatività di aree occupate da habitat all'interno del perimetro del Parco rispetto alla superficie all'interno del perimetro del SIC Litorale di Ugento;
- la rappresentatività relativa delle aree occupate da habitat (16,42% del totale) rispetto alla superficie complessiva dell'area protetta, a dimostrazione dell'importanza e del ruolo delle aree agricole per la tutela e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico.

Il Piano Territoriale del Parco assume tra i suoi contenuti, inoltre, gli Obiettivi di conservazione e le Misure di conservazione di cui al Regolamento regionale 6/2016 e s.m.i. Si rimanda per un'analisi dettagliata e per la verifica di coerenza con i contenuti del Piano all'allegato alle NTA denominato *"Azioni di Piano e Misure di conservazione"*, in cui sono dettagliatamente analizzate, nelle relazioni con i contenuti e con le azioni del Piano del Parco, le Misure di conservazione trasversali, le Misure di conservazione specifiche relative a habitat, specie vegetali e specie animali.

Habitat	Denominazione	Prioritario	Comune Ugento (ettari)	Parco (ettari)	Superficie habitat Parco / Superficie habitat Comune (%)	Aree contigue Parco (ettari)	Area SIC (ettari)	Superficie habitat / Superficie totale habitat Parco (%)	Superficie habitat / Superficie totale Parco (%)
1150	Lagune Costiere	si	37,45	37,45	100,00	-	37,45	12,34	2,30
2250	Dune costiere con <i>Juniperus</i>	si	14,24	14,24	100,00	-	14,24	4,69	0,88
2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i>	si	34,68	34,68	100,00	-	34,68	11,43	2,13
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue <i>Therobrachypodietea</i>	si	126,86	65,53	51,65	33,59	57,96	32,66	4,03
1170	Scogliere	no	32,13	31,96	99,49	-	32,13	10,53	1,97
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	no	1,31	1,31	100,00	-	1,31	0,43	0,08
1240	Scogliere vegetazione coste mediterranee con <i>Limonium</i> endemici	no	4,30	3,04	70,70	0,97	0,19	1,33	0,19
1410	Pascoli inondati mediterranei	no	8,13	8,13	100,00	-	8,13	2,68	0,50
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici	no	1,51	1,51	100,00	-	1,51	0,50	0,09
2110	Dune embrionali mobili	no	3,65	2,50	68,48	-	2,81	0,82	0,15
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i>	no	6,05	4,94	81,66	-	5,58	1,63	0,30
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	no	0,66	0,66	100,00	-	0,66	0,22	0,04
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	no	0,21	0,21	100,00	-	0,21	0,07	0,01
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei	no	10,26	6,72	65,52	0,76	2,36	2,47	0,41

	<i>Cisto Lavanduletalia</i>								
3150	Laghi eutrofici naturali	no	5,34	5,34	100,00	-	4,74	1,76	0,33
5330	Arbusteti termomediterranei e predesertici	no	0,25	0,25	100,00	-	0,25	0,08	0,02
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	no	29,29	23,61	80,60	-	18,27	7,78	1,45
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	no	24,96	24,96	100,00	-	24,96	8,23	1,54
	TOTALE		341,26	267,03	78,25	35,32	247,42	100,00	16,42
	Superficie Parco			1.626,00					
	Superficie Comune di Ugento			9.885,00					

Il Piano Comunale delle Coste

Il Piano del Parco è coerente con quanto previsto dal Piano Regionale delle Coste approvato e costituisce guida e riferimento per il Piano Comunale delle Coste, adottato con deliberazione della Giunta Comunale n° 286 del 22 dicembre 2015 e successivamente riadottato con deliberazione della Giunta Comunale n° 167 del 19 luglio 2017.

Il Piano del Parco precisa che, nell'ambito dell'approvazione del Piano Comunale delle Coste o della sua attuazione, dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori prescrizioni:

- non è ammessa la previsione di nuove aree concedibili per stabilimenti balneari, come definiti dall'articolo 3 del PRC, lungo l'intero litorale del Parco;
- laddove sia consentito il rilascio di concessioni per spiagge libere con servizi, ciò potrà avvenire solo in aree già dotate di accessi regolamentati alla spiaggia, compatibili con la tutela dell'integrità e della continuità del sistema dunare;
- deve essere garantita lungo tutta la costa del Parco, ed in particolare in corrispondenza delle strutture a servizi di pertinenza di lidi e stabilimenti balneari, una fascia di tutela naturalistica, estesa per almeno 10 metri dal piede attuale del retroduna o dal limite delle aree caratterizzate dalla presenza di habitat naturali o seminaturali (in caso di assenza del sistema dunare la distanza dovrà essere calcolata rispetto alla giacitura ideale dello stesso sistema dunare, in continuità con i tratti contermini).

Il Piano del Porto

Il Porto di Torre San Giovanni di Ugento è classificato come porto di IV classe per attività pescherecce.

All'interno dello specchio d'acqua protetto trovano ormeggio le imbarcazioni che svolgono le seguenti attività: pesca; diporto; militare; commerciale (diving, escursioni, noleggi). Le sole imbarcazioni da pesca e delle forze dell'ordine occupano la banchina del molo foraneo.

La marineria di Ugento è costituita da n° 12 barche da pesca professionale (di stazza compresa fra 3 e 6 GRT), delle quali le più piccole (3) adibite alla pesca entro le tre miglia. Attualmente nello specchio acqueo che ospita le due concessioni demaniali marittime intestate all'associazione diportistica "Club Nautico Ausonia" e alla Lega Navale Italiana – sez. di Torre San Giovanni, sono presenti circa 300 posti barca per i rispettivi soci su pontili e finger galleggianti (*Fonte Relazione Piano Regolatore Portuale*).

Attualmente l'intero bacino è caratterizzato da fondali poco profondi che non consentono il pieno utilizzo dello stesso e le attività portuali sono, di fatto, limitate a quelle diportistiche.

Attualmente è in corso di redazione, completo in bozza, il Piano Regolatore Portuale, strumento che *"delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo complessivo spaziale e funzionale dell'area portuale, definendone l'ambito e individuandone le condizioni di sostenibilità ambientale nonché l'identità culturale dei luoghi. Esso precisa le opere marittime ed infrastrutturali, i regimi d'uso e di trasformabilità delle opere portuali, gli strumenti e le fasi attuative, in una visione organizzativa e funzionale unitaria, proiettata in una prospettiva temporale di 10/15 anni, finalizzata allo svolgimento ottimale delle attività portuali, alla valorizzazione dei contesti urbani e ambientali, all'integrazione con le reti di comunicazione del territorio"* (*Fonte Relazione Piano Regolatore Portuale*).

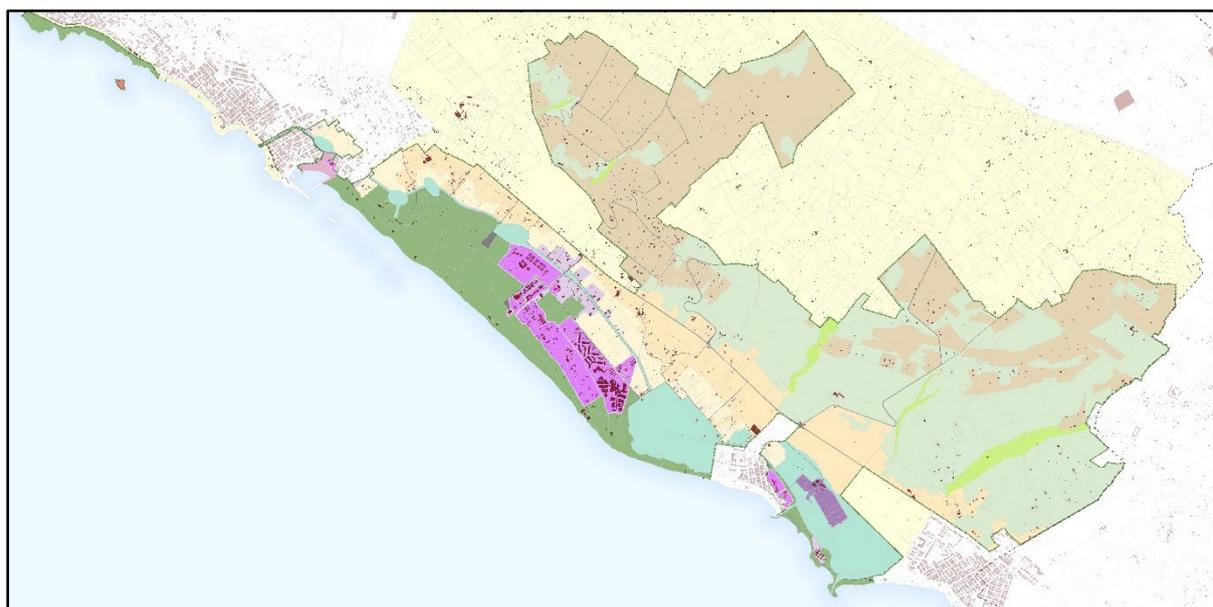
Il Piano del Parco individua e norma una zona D, classificata quale zona D speciale Area portuale, riferita all'area portuale: in detta zona del Piano valgono le previsioni del Piano del Porto se approvato o, in sua mancanza, quelle dello strumento urbanistico generale vigente.

Il Piano specifica inoltre indirizzi e direttive per il Piano del Porto finalizzate a garantire la coerenza con gli obiettivi e i contenuti del Piano del Parco stesso. In particolare:

- il Piano del Porto dovrà adeguare i suoi contenuti nel rispetto delle invariante individuate dal Piano;
- il Piano del Porto dovrà altresì tener adeguatamente conto dei contenuti del Piano della fruizione allegato e parte integrante del Piano del Parco;
- nell'ambito dell'area portuale, in coerenza con le Misure di Conservazione di cui al Regolamento Regionale 6/2016 e s.m.i., il Piano del Porto dovrà prevedere la realizzazione di siti di ormeggio specifici e compatibili per lo stazionamento delle imbarcazioni di appoggio al turismo subacqueo e alla pesca ricreativa, verificando che tali punti di ancoraggio e di ormeggio ricadano in aree a bassa sensibilità ambientale.

La zonizzazione del Parco

Alla luce della interlocuzione con la Regione Puglia, la zonizzazione del Parco è stata approfondita e articolata, come riportata nella *Tavola P1 Perimetro e articolazione in zone*.



La zonizzazione del Piano Territoriale del Parco

Si riporta, di seguito, una tabella sinottica con l'indicazione delle zone e sottozone individuate, la relativa denominazione, la tipologia prevalente delle aree ricadenti in ciascuna zona e la loro estensione areale, espressa in valore assoluto e in valore percentuale.

Zona	Tipologia	Superficie	
		(ha)	%
Zona A	<i>Riserva integrale</i>	0,49	0,03
Zona B	<i>Riserva generale orientata</i>	806,74	49,60
Zona C	<i>Protezione</i>	702,05	43,17
Zona D	<i>Promozione e sviluppo</i>	117,08	7,20

Dalla tabella è evidente come il territorio dell'area protetta ricada per circa il 50% nelle zone B di maggior tutela, affiancate da estese zone C, prevalentemente agricole, che coprono più del 43% della superficie complessiva; la superficie individuata quale zona D è contenuta, nonostante la diffusione degli insediamenti turistici, in poco più del 7% della superficie totale.

La seconda tabella evidenzia l'articolazione delle differenti zone in più sottozone utili a cogliere le specificità e la complessità del territorio del Parco.

Zona	Sottozona	Tipologia	Superficie	
			(ha)	%
Zona A – di riserva integrale	A		0,49	0,03
Zona B – di riserva generale orientata	B1	Sistema dunare e retrodunare	157,14	9,66
	B2	Sistema dei canali, dei bacini e delle aree umide	117,20	7,21
	B3	Sistema delle gravinelle	28,78	1,77
	B4	Sistema delle aree collinari di interesse naturalistico	503,63	30,97
Zona C – di protezione	C1	Sistema delle aree agricole collinari di valore naturalistico	443,78	27,29
	C2	Sistema delle aree agricole costiere di valore paesaggistico	173,28	10,65
	C3	Sistema delle aree libere costiere	84,99	5,23
Zona D – di promozione e sviluppo	D1	Sistema delle aree agricole marginali di recupero paesaggistico	16,64	1,02
	D2	Aree residenziali e piattaforme turistiche	67,22	4,13
	D3	Infrastrutture stradali e parcheggi pubblici	20,55	1,26
	D speciale	Area dismessa ex Ittica Ugento	9,16	0,56
	D speciale	Area portuale	3,51	0,22
Totale superficie Parco			1.626,35	100,00

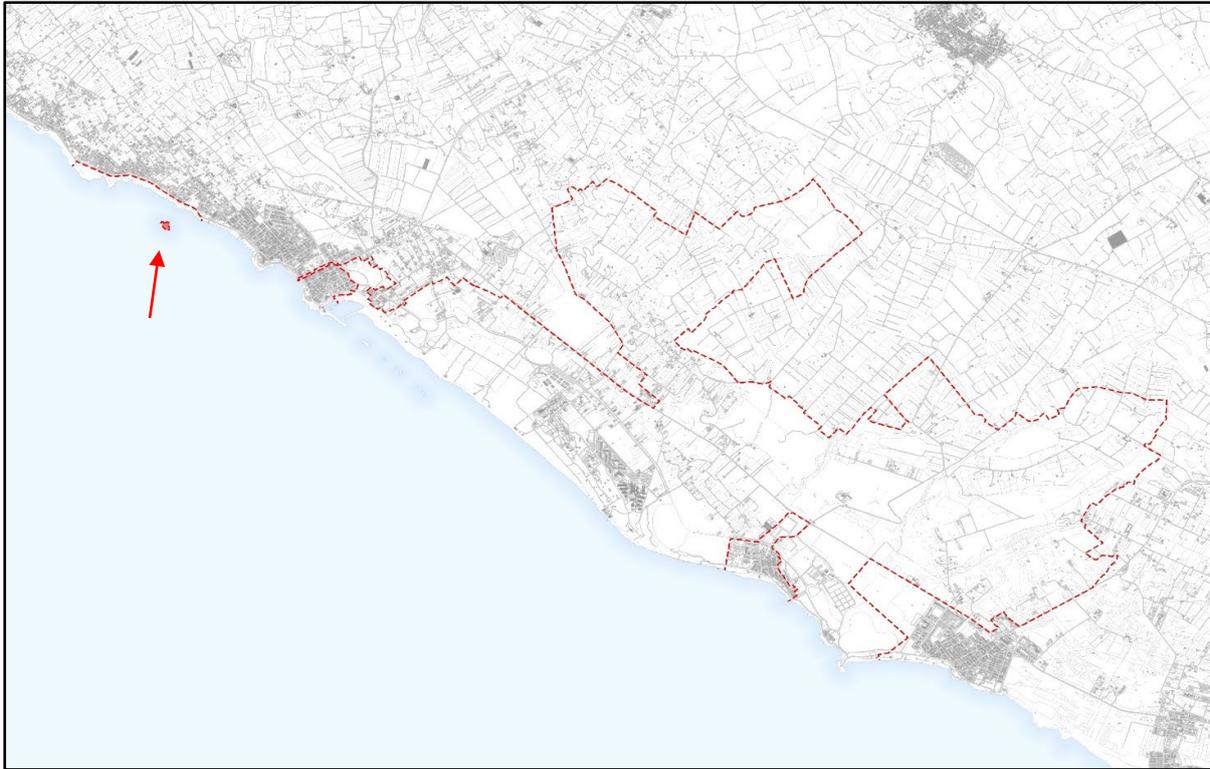
L'ultima tabella e l'immagine allegate evidenziano il confronto tra la superficie di ogni sottozona e la superficie, di quella stessa sottozona, interessata dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico di cui alla Direttiva 92/43/CEE, come individuati dalla DGR n. 2442/2018. Emerge immediatamente come le aree coperte da habitat occupino una superficie variabile tra circa il 20 e il 45% nelle diverse sottozone B, mentre presentino

percentuali prossime a zero nelle sottozone C e nelle maggior parte delle sottozone D, e comunque valori bassissimi in termini assoluti.

Zona	Sottozona	Superficie della zona di Piano	Superficie con habitat di cui alla DGR 2442/2018	
		(ha)	(ha)	%
Zona A – di riserva integrale	A	0,49	0,44	89,52%
Zona B – di riserva generale orientata	B1	157,14	71,59	45,56%
	B2	117,20	48,12	41,06%
	B3	28,78	8,57	29,79%
	B4	503,63	101,36	20,13%
Zona C – di protezione	C1	443,78	0,83	0,19%
	C2	173,28	0,16	0,09%
	C3	84,99	0,02	0,03%
Zona D – di promozione e sviluppo	D1	16,64	0,00	0,00%
	D2	67,22	0,88	1,31%
	D3	20,55	0,00	0,00%
	D speciale ex Ittica	9,16	0,02	0,26%
	D speciale Porto	3,51	0,34	9,72%
Totale superficie Parco		1.626,35	232,33	14,29%

La Zona A di riserva integrale

La Zona "A", di riserva integrale, comprende il solo isolotto detto "I Pazzi", ubicato a nord dell'abitato di Torre San Giovanni, ambiente naturale che richiede un regime di conservazione integrale, per la presenza di specie di elevato valore conservazionistico, incluse nelle Lista Rossa nazionale o di elevato valore fitogeografico, come ad esempio il *Limonium japgicum* (Groves) Pign., specie esclusiva del litorale ionico del Salento.



La Zona A del Piano Territoriale del Parco

Per tale zona, il Piano pone l'obiettivo di salvaguardare le caratteristiche esistenti, consentendone l'evoluzione spontanea non condizionata da interventi umani. Sull'isolotto "I Pazzi" sarà, pertanto, vietato l'accesso, la sosta e qualsiasi forma di fruizione e opere di trasformazione del territorio. Unica eccezione è l'accesso per scopi meramente scientifici.

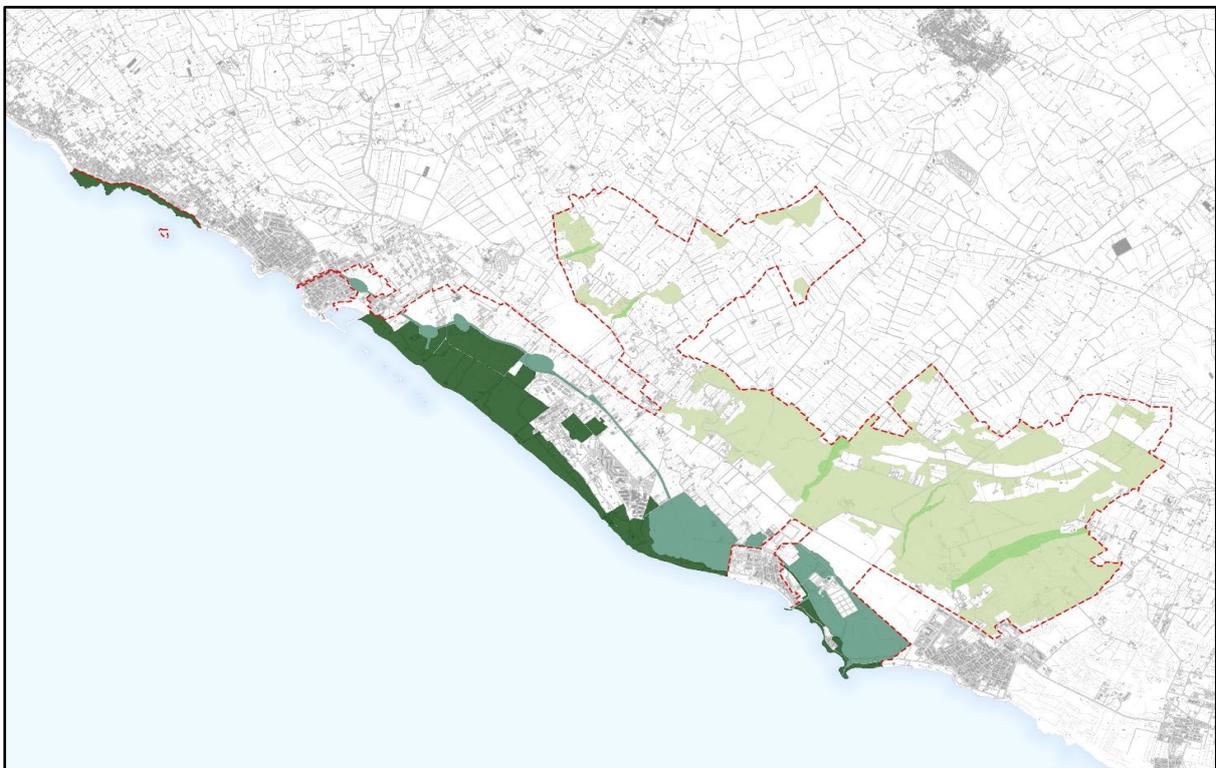
Le Zone B di riserva generale orientata

La Zona “B”, di riserva generale orientata, è la zona che comprende gli habitat principali, naturali e seminaturali, ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle Liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico, presenti nel Parco.

La zona di riserva orientata comprende una varietà e complessità di aree estendendosi dal litorale verso l'interno fino alle zone a vocazione agricola delle serre di Ugento, includendo differenti zone e destinazioni d'uso del territorio.

È la parte del Parco nella quale le attività consentite sono finalizzate al miglioramento della complessità degli ecosistemi, al mantenimento di equilibri naturali e colturali, alla valorizzazione e alla conservazione degli elementi di forte caratterizzazione paesaggistica e storica.

Obiettivo generale del Piano del Parco è, pertanto, la tutela ed il recupero dei caratteri del sistema ecologico – paesistico e la gestione sostenibile delle aree ricomprese in tali zone, ammettendo esclusivamente attività antropiche di limitata intensità, compatibili con le esigenze di conservazione. Gli interventi di gestione delle risorse presenti in tale zona del Parco si svolgono per iniziativa diretta o sotto la sorveglianza dell'Ente di gestione



Le Zone B del Piano Territoriale del Parco

Essa si distingue in:

- **Zona B1 – Sistema dunare e retrodunare**

La zona B1 comprende il sistema delle dune fossili ad est dell'abitato di Torre San Giovanni, il sistema dunare compreso tra Torre San Giovanni e Torre Mozza, il sistema

dunare sui due lati della Punta del Macolone, fino all'abitato di Lido Marini, il sistema delle pinete retrodunari.

▪ **Zona B2 – Sistema dei canali, dei bacini e delle aree umide**

Rientrano nella zona B2 il sistema dei canali e degli invasi artificiali dei bacini (Suddenna, Bianca, Ulmo, Rottacapoza Nord, Rottacapoza Sud, Spunderati Nord, Spunderati Sud), il sistema delle aree umide dei bacini Rottacapoza Nord, Rottacapoza Sud, Spunderati Nord, Spunderati Sud.

▪ **Zona B3 – Sistema delle gravinelle**

La zona B3 interessa il sistema delle gravinelle, che comprende, da ovest ad est, la gravinella Canale del Casale, la gravinella Canale Polisena, la gravinella Canale di Pera o Canale dei Diavoli, la gravinella Canale della Casarana, il Canale di Rottacapoza.

▪ **Zona B4 – Sistema delle aree collinari di interesse naturalistico**

La zona B4, infine, comprende l'ambiente naturale pedecollinare, in particolare l'area di Specchia del Corno e le macchie di Rottacapoza, caratterizzata da vegetazione a macchia, gariga e pseudosteppa di rilevante valore paesaggistico, i boschetti di Ugento, piccoli nuclei boschivi isolati testimonianza della passata copertura forestale dell'area.

L'articolazione e il valore delle differenti zone B individuate dal Piano del Parco si riflette sull'articolazione della normativa di riferimento. Il Piano disciplina una molteplicità di aspetti ed in particolare quanto di seguito sinteticamente riportato (si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione per l'approfondimenti delle singole prescrizioni).

▪ **Le attività di ricerca, studio e monitoraggio**

L'importanza e il valore delle attività di ricerca scientifica o di tutela e conservazione naturalistica si riflettono sulla possibilità per l'Ente di gestione di limitare, inibire, anche temporaneamente e/o stagionalmente, o stabilire condizioni particolari per le attività antropiche ordinariamente compatibili con le zone B del Piano, anche sottraendo particolari aree a ogni forma di utilizzazione.

Per le stesse finalità di ricerca scientifica e quali misure di gestione attiva coerenti con le Misure di Conservazione, l'Ente di Gestione nelle zone B del Piano potrà, inoltre:

- individuare aree pilota per studiare la naturale evoluzione degli habitat;
- individuare aree ad elevato valore naturalistico in corrispondenza di stazioni di particolare interesse per struttura e composizione;
- realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selvicolturali a diversa finalità ed intensità.

▪ **L'assetto del suolo e del sottosuolo**

Il Piano vieta tutti gli interventi che comportano la modifica dei caratteri dell'assetto del suolo e del sottosuolo; in particolare nelle zone B del Parco non è ammesso nessun incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli.

- **Le attività agro-pastorali**

Nelle zone B, ad eccezione delle zone B4, non è in genere ammesso l'esercizio delle attività agro-pastorali e la realizzazione di nuove infrastrutture ad esse connesse. Le aree aziendali coperte da bosco, macchia, gariga e/o steppa, così come quelle interessate da canneto e da habitat umidi, devono essere escluse da qualsiasi intervento agricolo, finalizzando eventuali interventi aziendali alla tutela del paesaggio e della biodiversità dei siti.

- **Gli interventi sulle aree dunari e retrodunari**

Il Piano, ai fini della tutela delle aree dunari e retrodunari, della vegetazione e della fauna presente, regola gli interventi di manutenzione e di infrastrutturazione delle spiagge, nonché la fruizione turistico-ricreativa per la conservazione degli habitat dunari e promuove l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica nella prevenzione e riduzione dei fenomeni di erosione costiera su spiagge e cordoni dunari, con particolare riferimento alla gestione delle "banquettes" di *Posidonia oceanica*.

In particolare il Piano prescrive:

- il divieto di modificare l'assetto morfologico dei cordoni dunari, fatti salvi gli interventi di ricostruzione, ripristino e recupero dei cordoni stessi, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito e approvati dall'Ente di gestione;
- il divieto di effettuare movimentazione di sabbia sulle spiagge e nei cordoni dunari;
- il divieto di ampliamento delle strutture e dei manufatti, ancorché precari, esistenti in un buffer di 10 metri dal piede del sistema dunare e di realizzazione nello stesso buffer di nuove strutture e infrastrutture di supporto alla fruizione del mare, ancorché precari;
- il divieto di apertura di ulteriori varchi per il passaggio sui cordoni dunari al di fuori della sentieristica esistente e il divieto di attività antropiche ad una distanza inferiore a 5 metri dal piede della duna;
- il divieto di effettuare ripascimenti che prevedano la sovrapposizione tra il nuovo profilo di spiaggia e gli habitat di specie di interesse comunitario;
- il divieto della realizzazione di imboschimenti, nuovi impianti selvicolturali e piantumazioni in genere, anche nelle aree oggetto di concessione demaniale a fini turistici, se non previa approvazione da parte dell'Ente di gestione di specifico progetto di recupero naturalistico.
- il divieto di eseguire opere che comportino l'eliminazione dello strato erbaceo o il ricoprimento del suolo e che perciò compromettano la persistenza degli habitat dunari, con particolare riferimento alle dune mobili embrionali, o la loro naturale evoluzione.

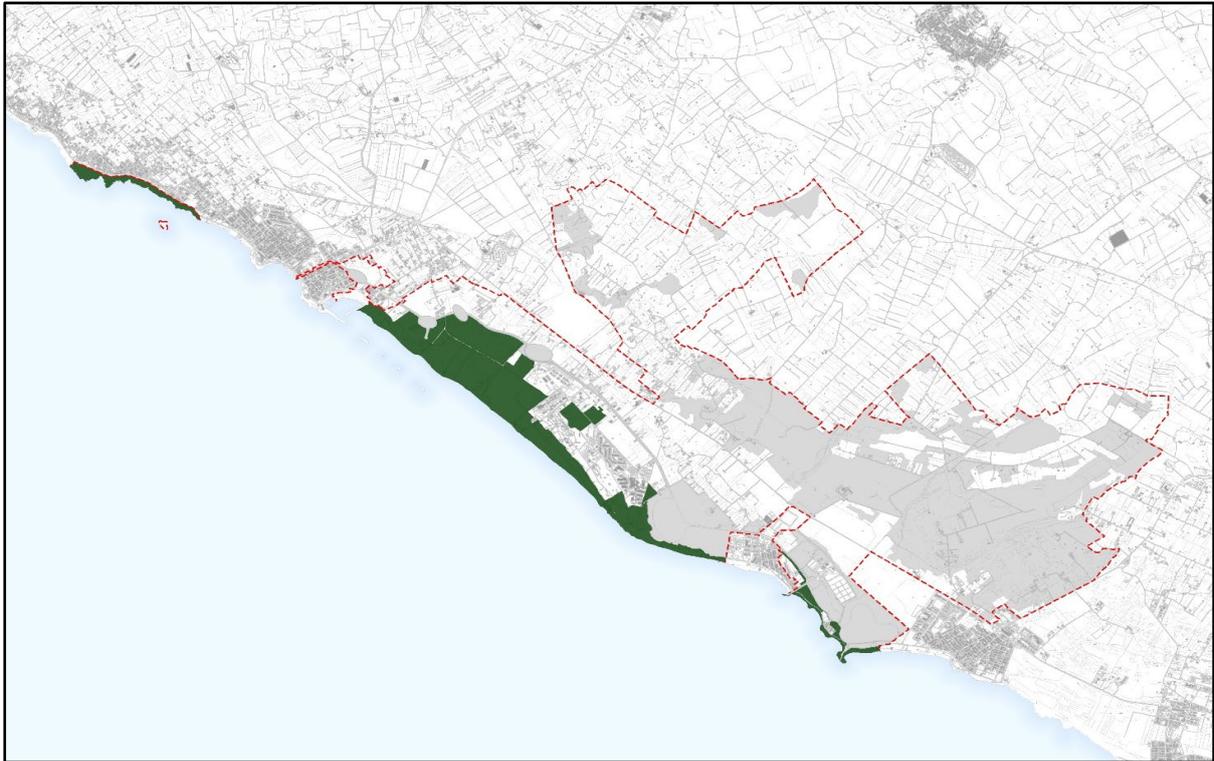
- **Gli interventi sulle aree umide**

Le zone umide esistenti debbono essere attivamente conservate nel loro stato naturale. Ai fini della tutela delle zone umide, della vegetazione e della fauna presente e della qualità delle acque, in coerenza con le Misure di Conservazione, il Piano prescrive:

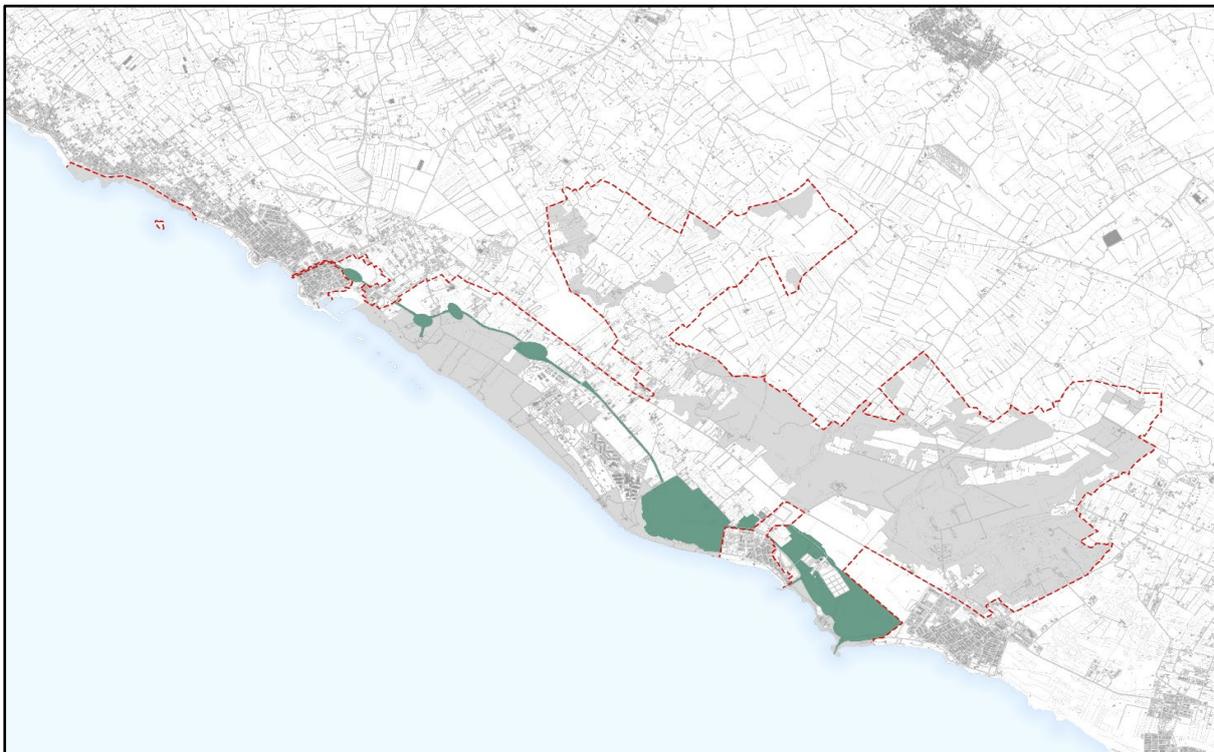
- il divieto di bonifica idraulica delle zone umide;

- il divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corsi d'acqua;
 - il divieto di eliminazione di isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide;
 - il divieto di taglio e sfalcio della vegetazione nei corsi d'acqua e dello sfalcio completo della vegetazione erbacea e dei canneti;
 - di mantenere l'alimentazione idrica superficiale di falda e di eseguire gli interventi colturali e di contenimento della vegetazione spontanea necessari ad evitare l'interramento delle stesse zone umide;
 - di assecondare le dinamiche di rinaturalizzazione spontanea;
 - di individuare interventi specifici per il ripristino degli habitat acquatici e ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e delle aree umide tesi a ripristinare condizioni adatte alla ricolonizzazione e riproduzione da parte di specie di interesse comunitario storicamente presenti.
- ***Gli interventi sulle aree boscate***
 Nelle aree boscate sono consentiti gli interventi selvicolturali secondo i principi della selvicoltura naturalistica, in particolare quelli promossi dall'Ente di gestione e finalizzati all'evoluzione delle cenosi forestali, ad incrementare la complessità e la biodiversità di tali cenosi, alla tutela della fauna selvatica e alla protezione idrogeologica del territorio.
 - ***Gli interventi edilizi consentiti***
 Nelle zone B il Piano vieta la realizzazione di nuove costruzioni, l'ampliamento di quelle esistenti e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio.

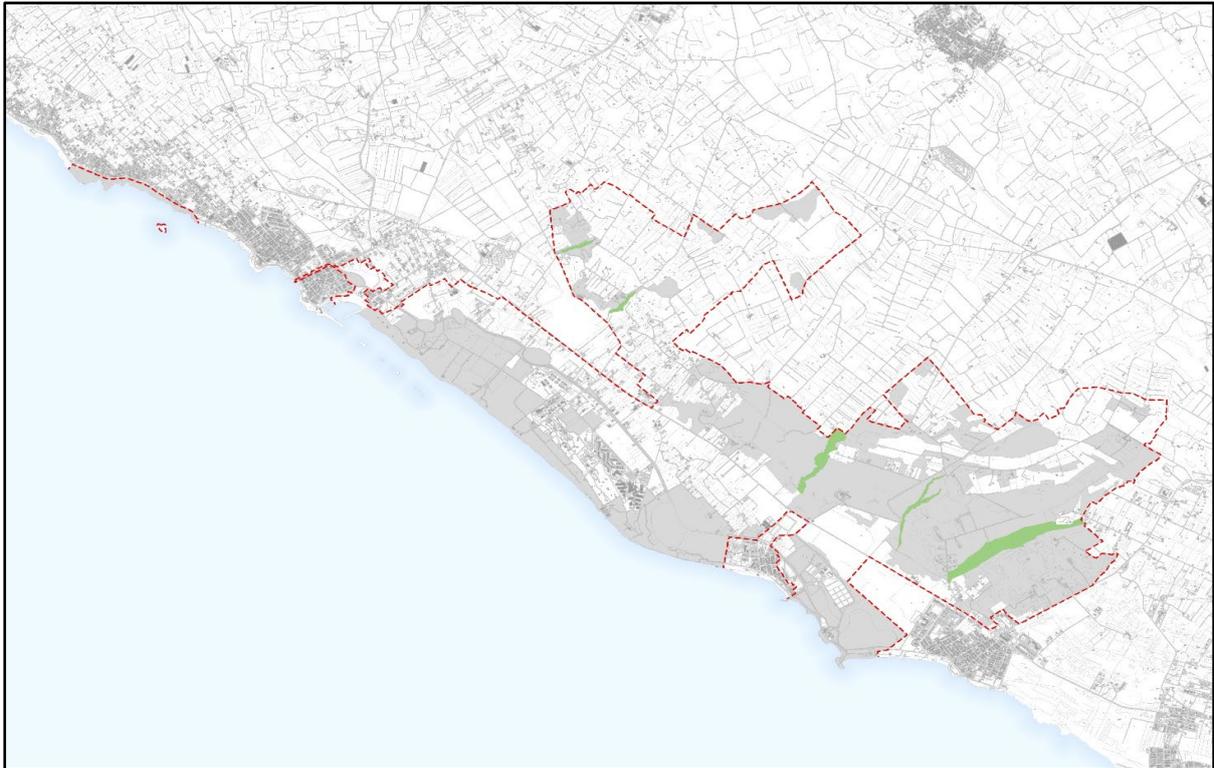
 Il Piano incentiva e premia, inoltre, il trasferimento degli edifici di recente costruzione: la demolizione dei manufatti e la loro contestuale ricostruzione in zona D2 del Piano con destinazione a attrezzature e servizi turistici, con la rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dell'immobile demolito dà diritto ad una premialità sino al 100% della superficie utile lorda esistente e fino ad un massimo di 100 metri quadri.
 - ***Infrastrutture di comunicazione***
 Il Piano vieta, nelle zone B del Parco, la realizzazione di nuove aree a parcheggio e di nuove strade, ad eccezione di eventuali nuove piste a servizio dell'attività agro-pastorale, ammissibili sono nella zona B4 e da realizzare secondo le indicazioni dell'Ente di gestione.
 - ***Attività di fruizione***
 Nelle zone B è consentito l'escursionismo a piedi e a cavallo (fatte salve particolari disposizioni impartite dall'Ente di gestione) e l'attività di fruizione e didattiche, nelle aree definite nell'ambito del Piano della fruizione definito nell'ambito di redazione del Piano Territoriale.



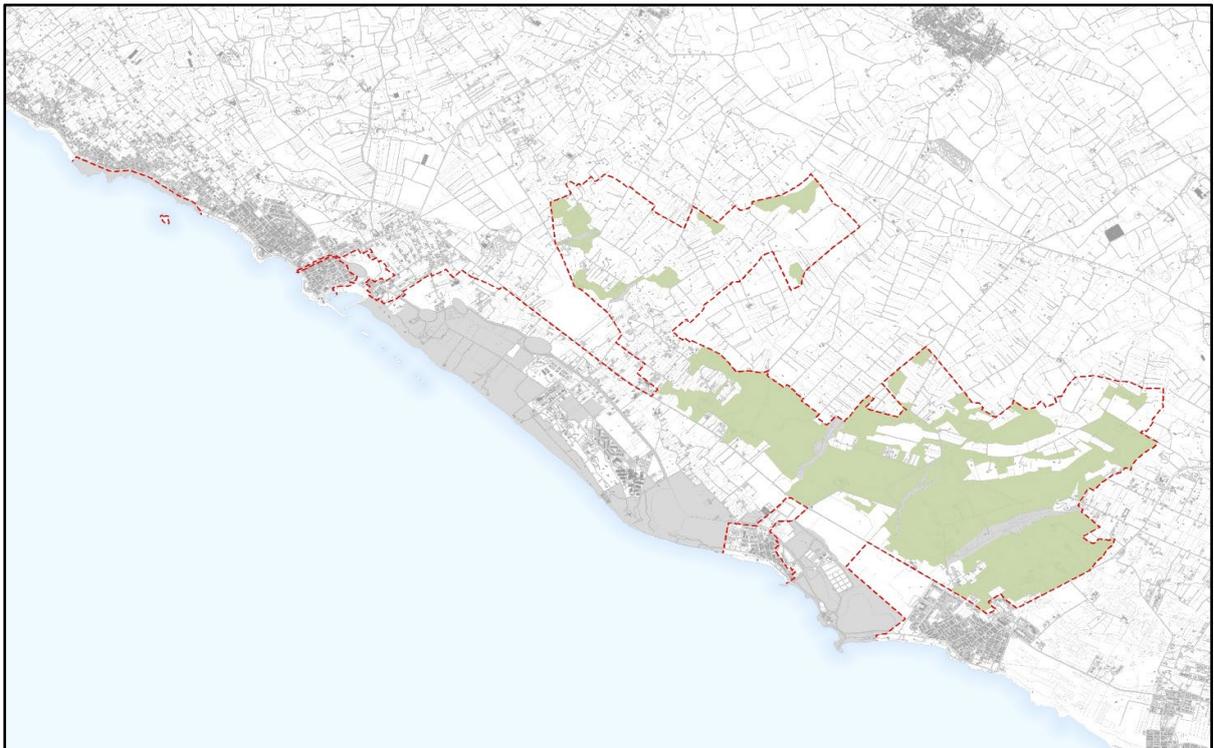
La Zona B1 del Piano Territoriale del Parco



La Zona B2 del Piano Territoriale del Parco



La Zona B3 del Piano Territoriale del Parco



La Zona B4 del Piano Territoriale del Parco

Le Zone C di protezione

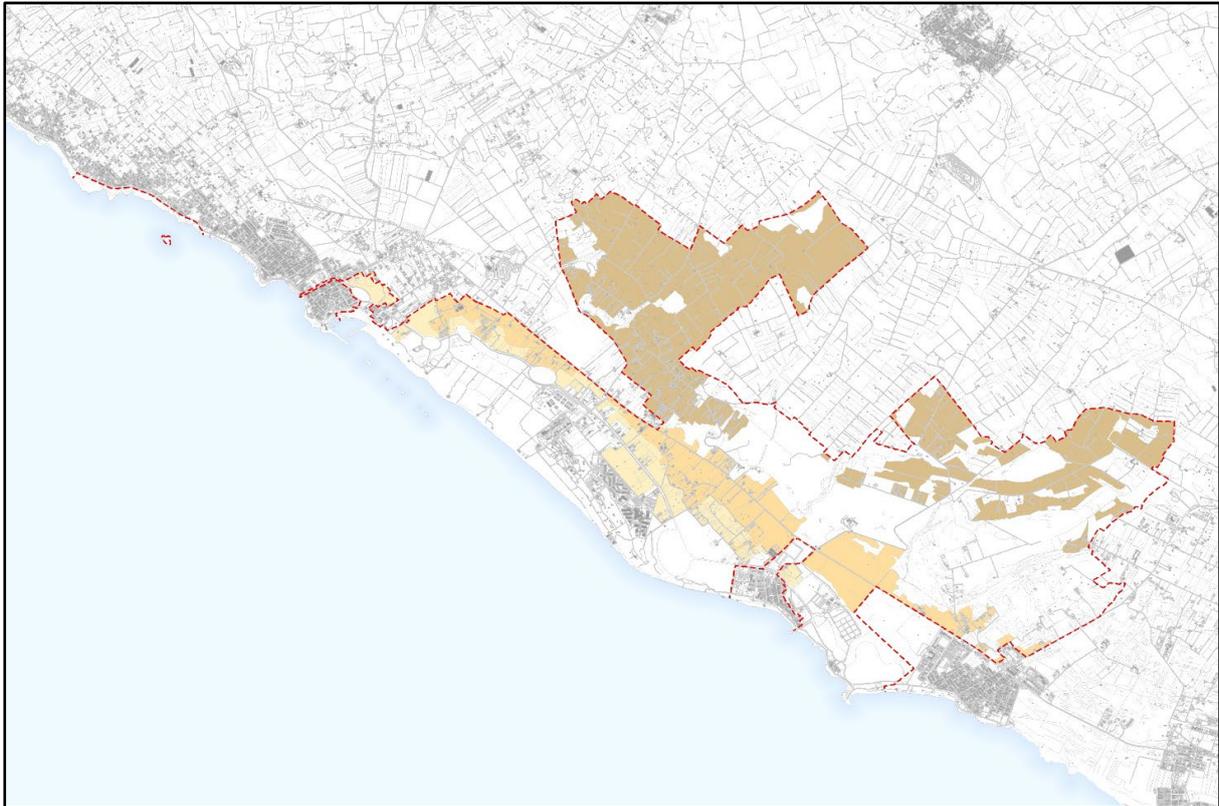
La Zona “C”, di protezione, è la zona che comprende le aree agricole del Parco. Si tratta della zona in cui sono presenti e previste risorse di importanza primaria per la conservazione e la salvaguardia del paesaggio della tradizione storica e colturale, dell'equilibrio tra il sistema insediativo e quello naturale e della diversità ambientale in generale.

Obiettivo del Piano del Parco è, pertanto, quello di consentire attività compatibili con le finalità istitutive del Parco, indirizzate al miglioramento della vita sociale ed economica degli abitanti, al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori e allo sviluppo economico della comunità locale.

Nelle zone C del Parco sono ammesse le attività agricole con le connesse attività abitative e di servizio, intese come elemento indispensabile alla manutenzione dei paesaggi agrari e del patrimonio culturale diffuso. In tali zone sono inoltre consentite attività agro-pastorali, in un quadro di equilibrio tra esigenze di conservazione ed attività produttive.

Il Piano del Parco si pone, pertanto, l'obiettivo di definire ed attuare modalità sostenibili dell'agricoltura e dell'allevamento, promuovendo pratiche biologiche finalizzate alla conservazione delle colture tradizionali, ad evitare colture intensive e dannose per la conservazione delle specie storiche dell'area. Nella gestione dell'area protetta sarà indispensabile promuovere la valorizzazione di tali filiere, attraverso la creazione di marchi di qualità per le filiere corte, in modo da ricompensare le fatiche cui viene chiamato il mondo agricolo con la concreta possibilità di aprire nuovi mercati che sappiano riconoscere il valore aggiunto delle “colture del Parco”.

L'innovazione e la tutela dei prodotti e dei consumatori saranno le chiavi del rilancio delle attività agricole di queste aree che per estensione e finalità rappresentano il cuore pulsante del Parco.



Le Zone C del Piano Territoriale del Parco

Essa si distingue in:

▪ ***Zona C1 – Sistema delle aree agricole collinari di valore naturalistico***

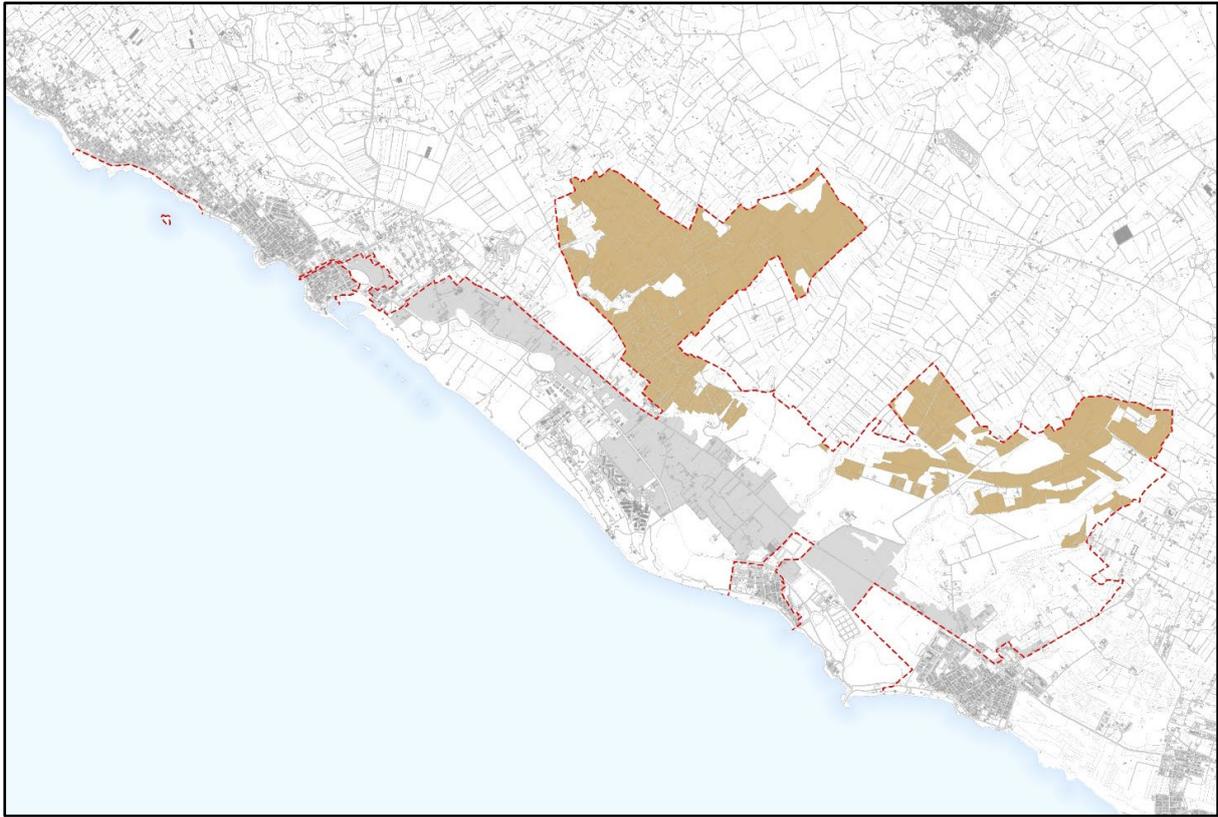
Comprende le aree agricole a monte della SP 91, caratterizzate dalla prevalenza di oliveti e colture arborate, dalla diffusione delle masserie, delle caseddhe e dei manufatti rurali in pietra e da una maggiore ricchezza e varietà del paesaggio rurale, anche da un punto di vista naturalistico.

▪ ***Zona C2 - Sistema delle aree agricole costiere di valore paesaggistico***

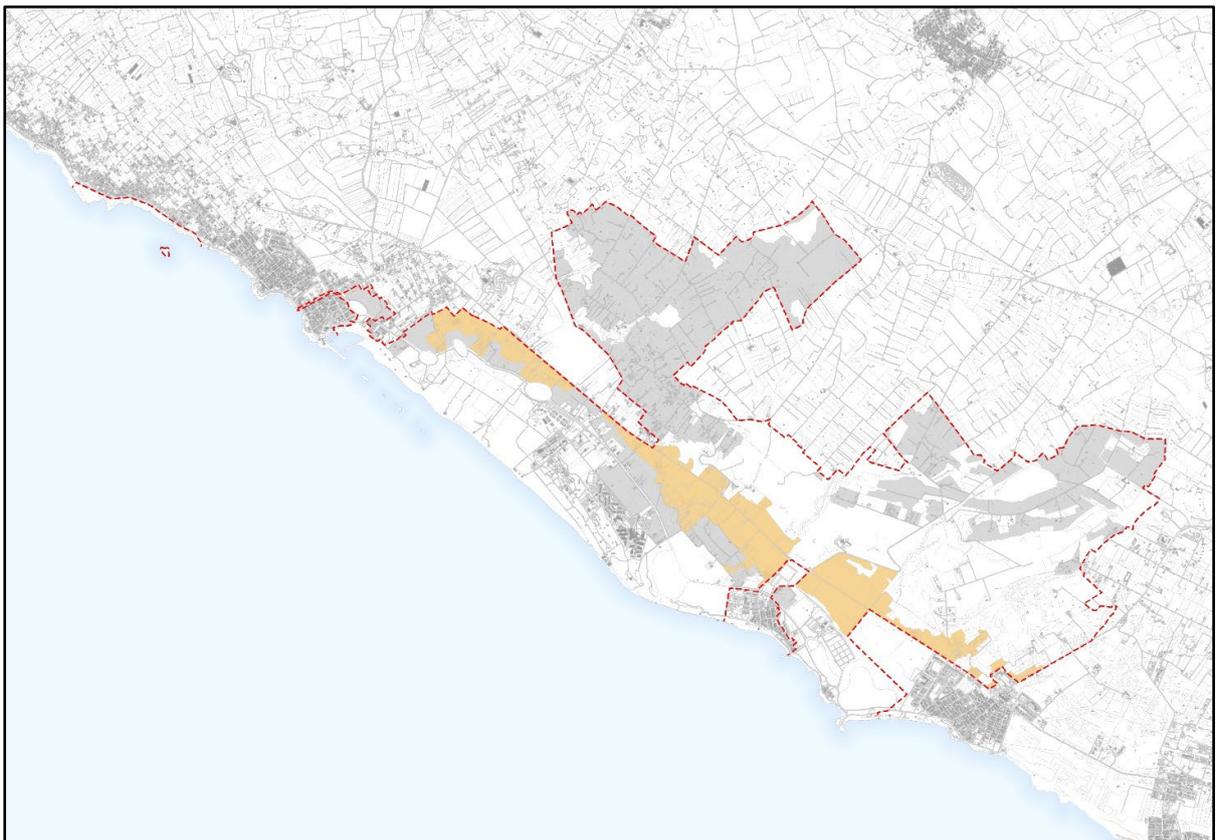
Nella zona rientrano le aree agricole a cavallo della SP 91, caratterizzate dalla presenza di colture miste, con tracce meno significative dell'insediamento storico rispetto alla zona C1.

▪ ***Zona C3 - Sistema delle aree libere costiere***

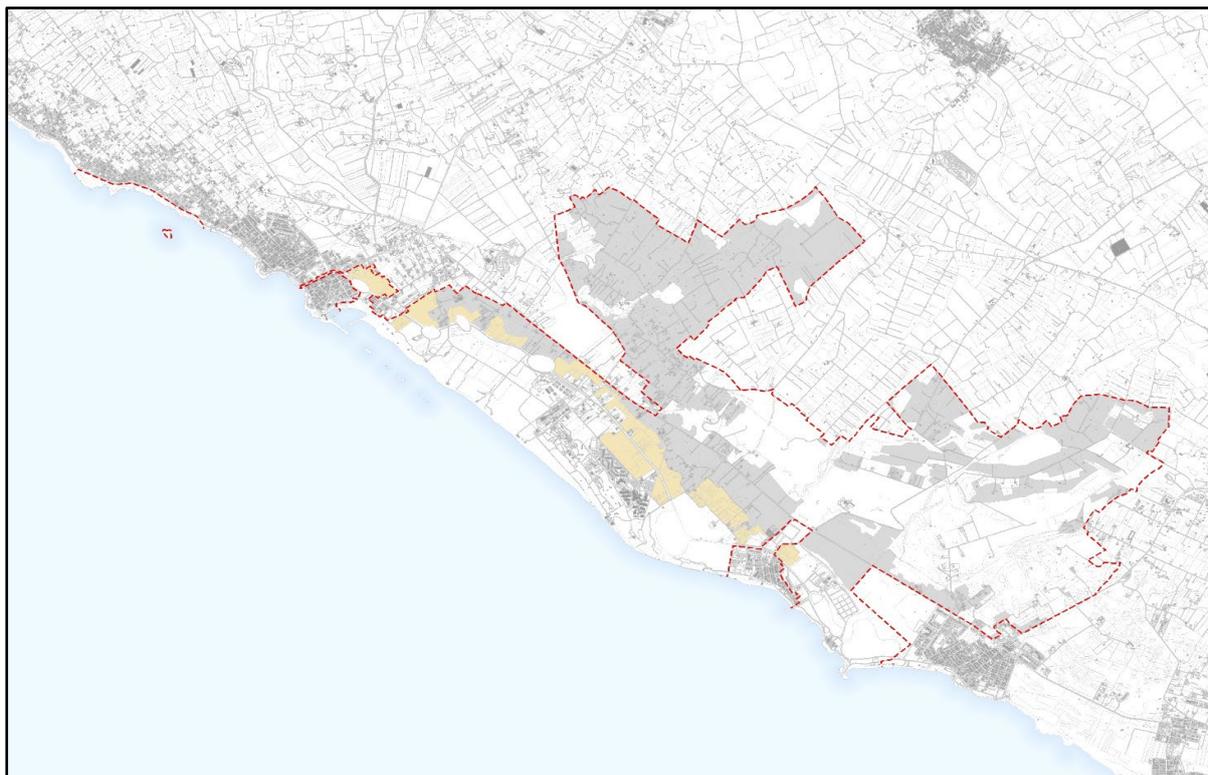
Interessa le aree prevalentemente libere in ambito costiero, a valle della SP 91 e in prossimità del sistema dei bacini e delle relative aree umide, non interessate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico ma per lo più interessate da dinamiche di rinaturalizzazione spontanea in atto, con prevalenza della diffusione di canneti e prati umidi.



La Zona C1 del Piano Territoriale del Parco



La Zona C2 del Piano Territoriale del Parco



La Zona C3 del Piano Territoriale del Parco

Nelle zone C del Parco l'Ente di gestione, per contemperare le esigenze economiche del settore con gli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale assunti, favorisce le pratiche e le tecniche colturali che assicurano il mantenimento dei tratti tradizionali del paesaggio agrario, l'utilizzazione corretta del suolo e delle acque, il contenimento e la riduzione dei processi di inquinamento o degrado.

Nelle zone agricole del Parco sono auspicabili, peraltro, oltre agli interventi di manutenzione del suolo agricolo, interventi di sistemazione paesistica (finalizzati al recupero di situazioni di degrado, alla mitigazione del rischio idrogeologico e al miglioramento della qualità paesistica) e interventi di rinaturalizzazione.

Il Piano definisce specifici obiettivi tra cui in particolare:

- l'eliminazione o la mitigazione degli impatti negativi ambientali e paesistici degli interventi pregressi e in atto;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela del paesaggio;
- la coerenza delle tipologie delle costruzioni recenti con quelle preesistenti, attraverso il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e delle prestazioni ambientali;
- la realizzazione di servizi e attrezzature per la popolazione e per i fruitori del Parco.

Al fine dell'attuazione degli obiettivi assunti il Piano ammette nelle zone C, attraverso il recupero degli edifici esistenti e senza realizzazione di volumi e superfici aggiuntivi, la realizzazione di spazi e attrezzature a supporto della fruizione del Parco, quali bed and breakfast, punti vendita aziendali, spazi per la degustazione dei prodotti aziendali, spazi attrezzati all'aperto per attività ludiche e didattiche, compatibili con le finalità istitutive del

Parco e nel rispetto di eventuali specifiche e prescrizioni definite nel Regolamento del Parco. Lo svolgimento di tali attività non comporta modifica della destinazione d'uso degli immobili a fini urbanistici qualora le stesse siano integrate nelle attività dell'azienda agricola ovvero laddove le superfici destinate a tali attività siano inferiori a 50 mq o al 20% della superficie utile complessiva.

Il Piano ammette, altresì, la destinazione ad agri-campeggio, dimensionato per un numero massimo di 15 piazzole, a condizione che tutti i servizi di pertinenza dell'agricampeggio (reception, servizi igienici, spazi di ristoro, ecc.) possano essere localizzati in manufatti già esistenti legittimamente edificati, non si determini nuova impermeabilizzazione dei suoli e non siano necessari nuovi percorsi carrabili di alcun tipo.

Nelle sole zone C1 e C2 il Piano ammette ampliamenti 'una tantum' dei manufatti esistenti legittimamente edificati, nel limite del 20% di superficie utile aggiuntiva, se finalizzati a migliorare le condizioni della residenza agricola e la dotazione di spazi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali o alla realizzazione di spazi e attrezzature a supporto della fruizione del Parco. Gli eventuali ampliamenti non possono essere destinati all'incremento della ricettività turistica.

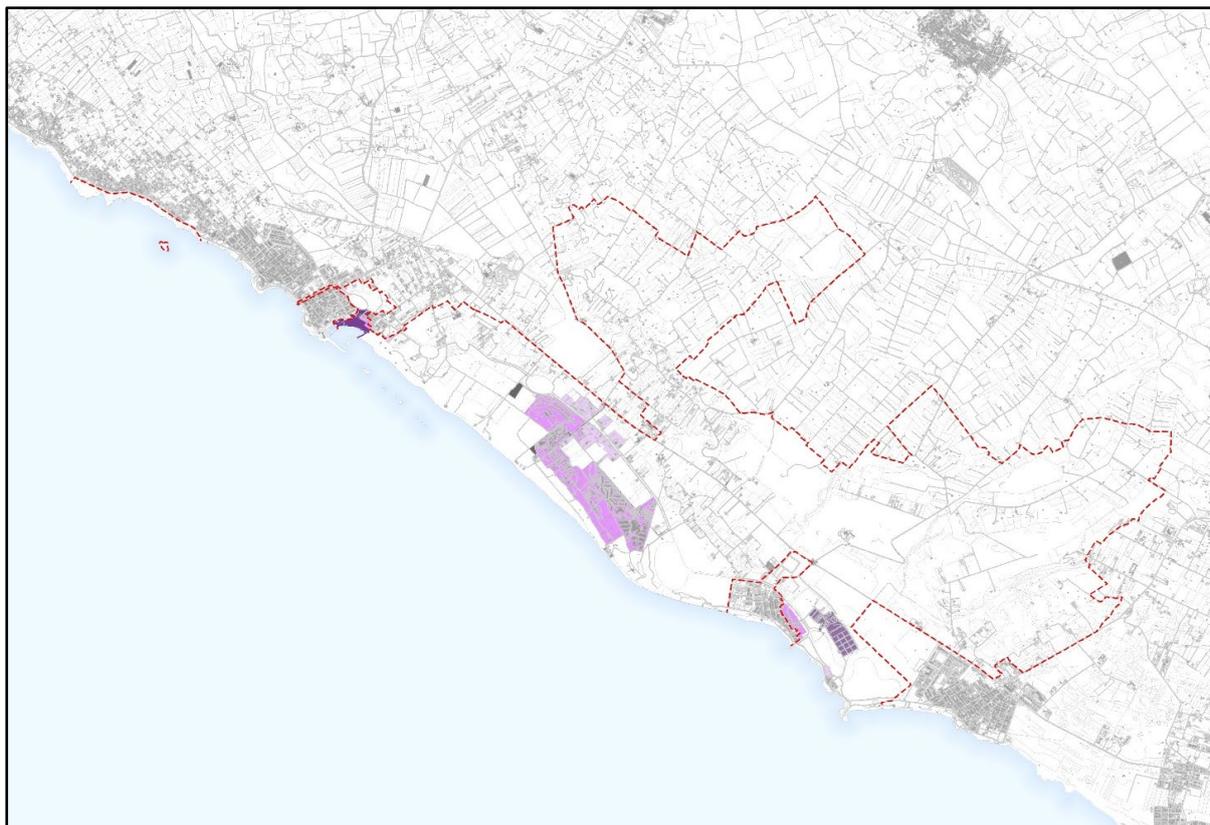
Nella sola zona C3, in quanto caratterizzata da interessanti dinamiche di rinaturalizzazione in atto che vanno sostenute e rafforzate, il Piano ammette la demolizione dei manufatti legittimamente esistenti e il contestuale trasferimento della SL demolita in zona D2 o secondo le modalità definite dallo strumento urbanistico generale; il trasferimento determina una premialità pari al 50% della stessa SL demolita.

Le Zone D di sviluppo

La Zona "D" di sviluppo è la zona che comprende le aree turistico produttive del Parco, aree fortemente antropizzate nelle quali si concentrano le maggiori pressioni ambientali dovute sia alla presenza degli insediamenti che alla presenza massiva di persone, concentrate, prevalentemente, nei periodi estivi.

La scommessa più importante della pianificazione del Parco del Litorale di Ugento è quella relativa alla capacità di coniugare la fortissima vocazione turistico – ricettiva sviluppatasi negli anni, con la tutela delle preziose valenze naturalistiche presenti nell'area e messe in pericolo dalla fortissima pressione esercitata sulle matrici ambientali dalla presenza degli insediamenti turistici. Tutto il Piano si incentra sulla capacità di ricostruire un nuovo equilibrio tra l'uomo e la natura assicurando la necessaria flessibilità allo sviluppo limitato ed ordinato del territorio. In tal senso, il Piano, nel fotografare la situazione esistente, prova ad offrire strumenti innovativi per rafforzare le identità locali senza produrre nuovi e significativi impatti, recuperando le situazioni di degrado e promuovendo attività compatibili con le finalità istitutive del Parco, indirizzate al miglioramento della vita sociale ed economica degli abitanti dell'area protetta, al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori e allo sviluppo economico della comunità locale. Al centro della strategia viene posta la tutela del paesaggio, il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso il miglioramento

delle prestazioni ambientali del costruito, la realizzazione di servizi e attrezzature per la popolazione e per i fruitori del Parco.



Le Zone D del Piano Territoriale del Parco

La Zona D si distingue in:

▪ **Zona D1 – Aree agricole marginali di recupero paesaggistico**

Comprendono le aree ad edificazione diffusa localizzate ai margini ed in continuità con le aree residenziali dell'insediamento costiero consolidato, in direzione nord, che si sviluppano tra i due argini del canale.

▪ **Zona D2 – Aree residenziali e piattaforme turistiche**

Nelle zone D2 rientrano le aree attualmente occupate, e in minima parte destinate, a residenze e attrezzature turistiche. Esse sono ubicate, nella quasi totalità, nella zona centrale del Parco in prossimità della costa.

▪ **Zona D3 – Infrastrutture stradali e parcheggi pubblici**

▪ **Zona D speciale – Area portuale**

Comprende le aree del porto di Torre San Giovanni e le aree limitrofe comprese nel redigendo Piano del Porto.

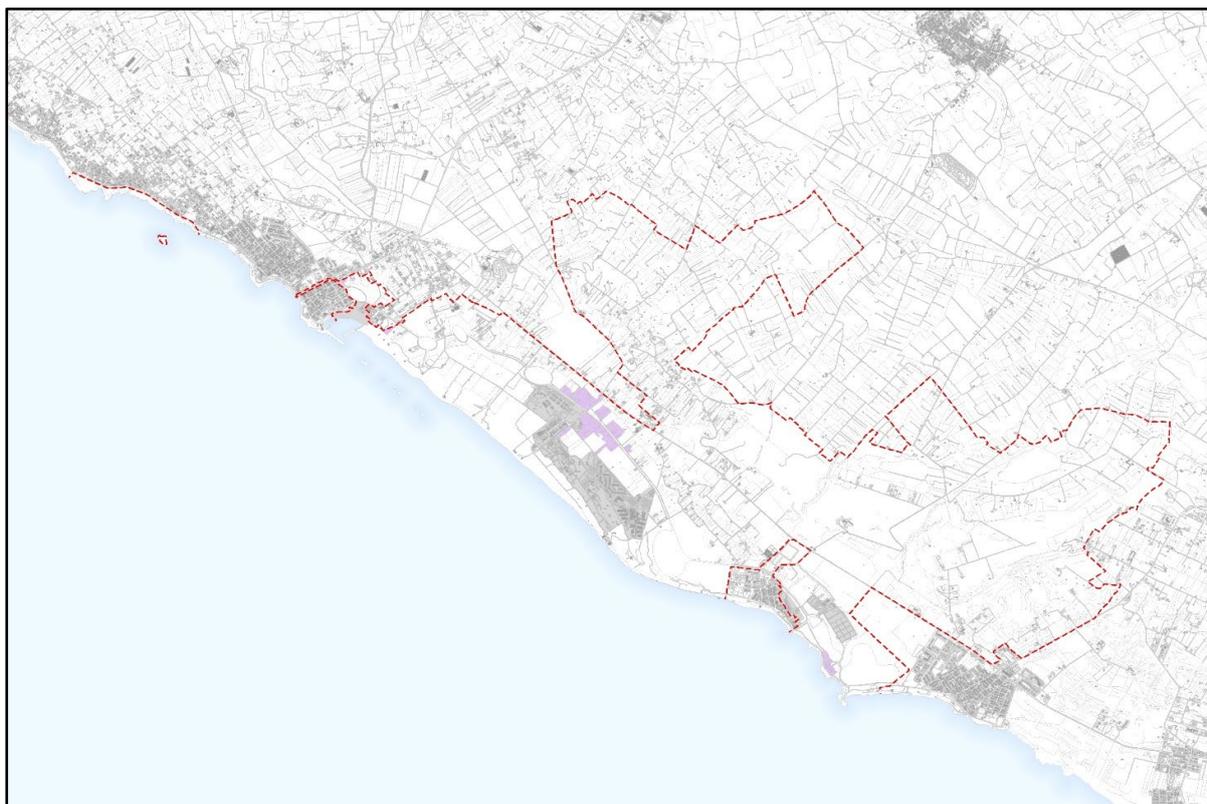
▪ **Zona D speciale – Area dismessa ex Ittica**

Comprende le aree dell'area dismessa ex Ittica, con riferimento ai manufatti del centro aziendale, ai sistemi delle vasche all'aperto in cemento e alle aree libere di pertinenza.

La Zona D1 Aree agricole marginali di recupero paesaggistico

Nella Zona D1, in funzione della estrema marginalità degli attuali usi agricoli e della diffusa presenza di edilizia, per lo più di recente costruzione e spesso di bassa qualità, sono consentiti interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale, quali interventi di miglioramento dell'inserimento ambientale e paesistico degli edifici e interventi di recupero ambientale e paesistico degli spazi aperti.

Nello specifico sugli edifici legittimamente esistenti son ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione e restauro, nonché la demolizione e ricostruzione degli stessi edifici.



La Zona D1 del Piano Territoriale del Parco

Il Piano, al fine di valorizzare il ruolo di tali aree a cerniera tra gli insediamenti turistici consolidati e le aree rurali del Parco e qualificare l'attuale sistema insediativo disperso, promuove la realizzazione, nei manufatti esistenti legittimamente edificati, di spazi e attrezzature a supporto della fruizione del Parco (quali, a titolo esemplificativo, luoghi per la degustazione dei prodotti aziendali e/o del territorio, punti vendita aziendali, spazi attrezzati per attività culturali, sportive, ludiche e didattiche, aree attrezzate per l'agri-campeggio).

In considerazione della generale bassa qualità architettonica del patrimonio edilizio esistente e dell'inserimento paesaggistico spesso non attento ai valori e alle caratteristiche del contesto, il Piano incentiva gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edilizia recente qualora finalizzati alla realizzazione di attrezzature a supporto della fruizione del Parco: in tale caso viene infatti riconosciuta una volumetria premiale pari al 10% della superficie utile esistente e fino ad un massimo di 50 metri quadri.

Al fine di garantire la qualità edilizia, ambientale e paesaggistica, oltre al vincolo di destinazione almeno decennale, i nuovi interventi dovranno rispettare quanto previsto dalla legge regionale 13/2008 e raggiungere almeno il livello 1 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2272 del 24 novembre 2009 (Protocollo Itaca); tali interventi dovranno inoltre rispettare i seguenti indirizzi minimi:

- altezza massima non superiore a 3,5 metri;
- realizzazione di sistemi integrati di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- recupero e riutilizzo delle acque piovane;
- eliminazione di tutti i materiali di finitura non coerenti con la tradizione costruttiva storica locale (solo a titolo esemplificativo: infissi in anticorodal, rivestimenti in piastrelle o in materiali plastici) e conseguente utilizzo di finiture e colori coerenti con la tradizione locale;
- utilizzo prevalente di materiali costruttivi riciclabili, riciclati, di recupero e/o di provenienza locale;
- eliminazione di balconi e pensiline tipicamente “urbani” e dei porticati, ammettendo altresì la realizzazione di pergolati in struttura metallica (ferro battuto a profilato leggero) e in legno e di pergolati con piedritti murari in pietra o in tufo scialbati a latte di calce a sostegno di rampicanti o vite;
- permeabilità dell’area di pertinenza per un minimo del 60% della sua superficie complessiva;
- eliminazione delle recinzioni in cemento (o in altri materiali non coerenti con le caratteristiche del paesaggio costiero) e loro sostituzione con muri in pietra calcarea a secco o in tufo scialbato a calce;
- eliminazione delle piante incongrue con il paesaggio costiero.

In tutta la zona D1 non sono ammesse nuove costruzioni né ampliamenti una tantum degli edifici esistenti a destinazione residenziale e residenziale turistica.

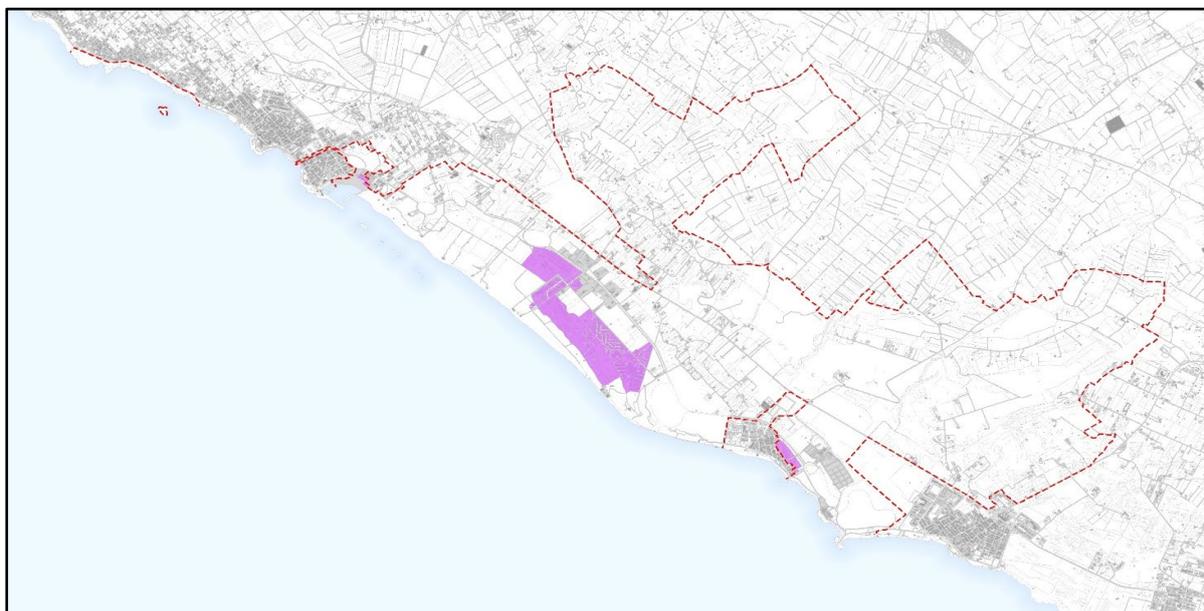
Nelle aree libere della zona D1 è ammessa la realizzazione di spazi attrezzati all’aperto per attività culturali, sportive, ludiche e didattiche, compatibili con le finalità istitutive del Parco e tali da garantire la totale permeabilità dell’area, nessun incremento dei carichi turistici e la completa preesistente infrastrutturazione dell’area di intervento. Nelle stesse aree è ammessa la localizzazione di piccole aree di parcheggio a supporto della fruizione del Parco, completamente permeabili e con una capienza massima inferiore alle 50 auto, escludendo invece la possibilità di realizzare aree attrezzate per la sosta dei camper.

Nelle aree libere, qualora destinate alla pubblica fruizione, è ammessa la realizzazione di manufatti temporanei realizzati con elementi modulari, flessibili e di facile rimozione e attraverso l’impiego prevalente di materiali ecocompatibili, per una superficie coperta massima pari a 30 metri quadri e comunque con un rapporto di copertura non superiore al 5% della superficie del lotto.

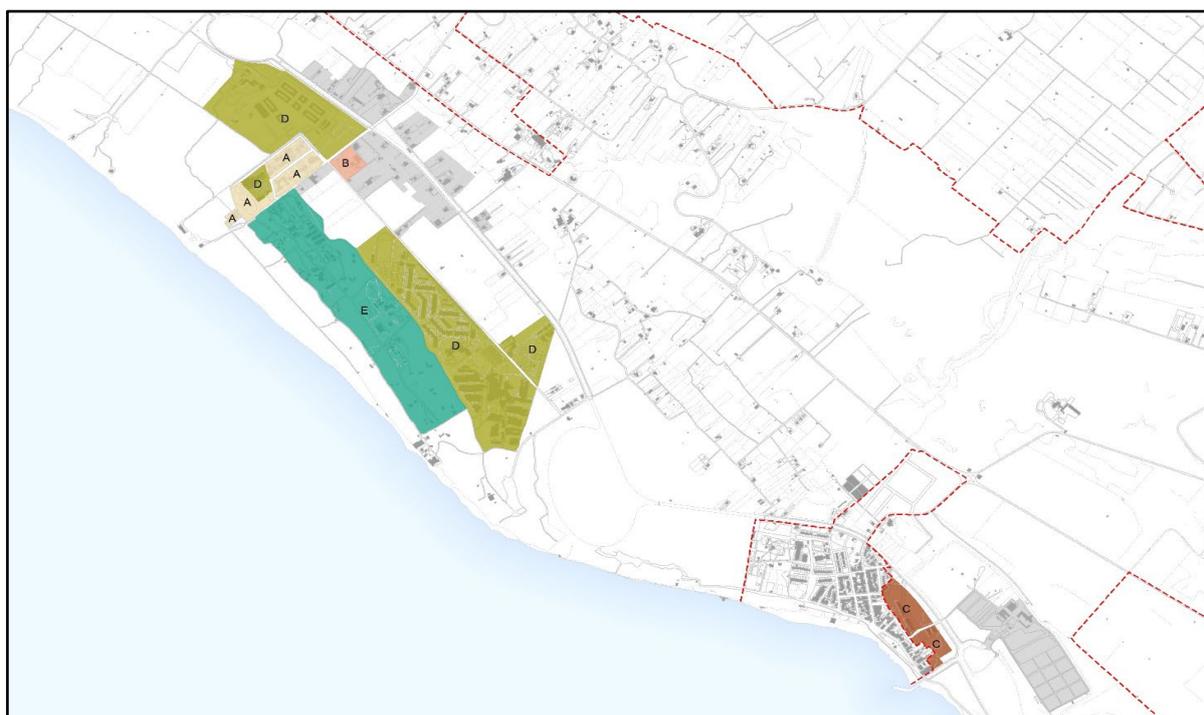
La Zona D2 Aree residenziali e piattaforme turistiche

La zona D2 è articolata nelle seguenti tipologie di aree, individuate *nella tavola P1 - Perimetro e articolazione in zone*, per ciascuna delle quali vengono riassunte le principali previsioni di Piano.

Le aree e gli immobili di proprietà pubblica ricadenti nelle differenti zone D2 possono invece essere oggetto di qualunque attività edilizia funzionale al raggiungimento degli scopi fissati dal Piano del Parco ed alle finalità istitutive dell'area protetta.



La Zona D2 del Piano Territoriale del Parco



L'articolazione della Zona D2 del Piano Territoriale del Parco

▪ **D2.A Tessuto turistico costiero consolidato.**

Il tessuto turistico costiero consolidato comprende, in particolare, alcune parti dell'insediamento di Fontanelle e alcune aree di limitatissima estensione ai margini degli insediamenti turistici di Torre San Giovanni e di Torre Mozza.

In tali aree sono ammessi, oltre che gli interventi di manutenzione e ristrutturazione, anche quelli di demolizione e ricostruzione degli immobili legittimamente realizzati.

Nella logica di incrementare la dotazione dei servizi del Parco e al fine di evitare l'aumento del carico turistico e della conseguente pressione antropica sulle matrici ambientali, è ammessa la trasformazione degli edifici con destinazione d'uso turistico residenziale in strutture con destinazione a servizi e attrezzature, mentre non è ammessa la trasformazione in edifici a destinazione turistica ricettiva di manufatti attualmente con destinazione differente.

Gli eventuali interventi di demolizione e ricostruzione di manufatti esistenti e i cambi di destinazione d'uso ammessi dovranno garantire quanto previsto dalla legge regionale 13/2008 e raggiungere almeno il livello 1 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2272 del 24 novembre 2009 (Protocollo Itaca) e garantire, inoltre, nessun aumento del carico turistico, nessun aumento delle unità immobiliari residenziali e nessun incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli.

Non sono ammesse nuove costruzioni e ampliamenti dell'esistente e eventuali aree libere potranno essere destinate esclusivamente a verde fruibile, attrezzature all'aria aperta e parcheggi, con superficie dell'area totalmente permeabile.

▪ **D2.B Tessuto turistico costiero consolidato - Area dismessa da recuperare**

Si tratta di due aree ai margini dei tessuti consolidati di Torre San Giovanni e di Fontanelle, strategiche rispetto al sistema complessivo della fruizione del Parco, con differente percentuale di edificazione ma entrambe oggi non più utilizzate.

Il Piano incentiva gli interventi di recupero delle aree dismesse, compresi quelli di demolizione e ricostruzione, anche con sagoma e sedime differente, utili ad assicurare un complessivo miglioramento delle condizioni paesistico – ambientali e a una destinazione prevalentemente a servizi e attrezzature di interesse generale.

Gli interventi, oltre a garantire una destinazione prevalentemente a servizi e attrezzature di interesse generale, anche di tipo turistico ma diverse dalla ricettività, dovranno assicurare la permeabilità del 60% dell'area oggetto del recupero o quella attuale se superiore, il rispetto di quanto previsto dalla legge regionale 13/2008 e raggiungere almeno il livello 2 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2272 del 24 novembre 2009 (Protocollo Itaca), un'altezza massima non superiore a 3,5 metri o pari all'attuale se superiore.

In caso di progetti di recupero di particolare valenza che garantiscano tutte le condizioni poste dal Piano, è ammesso l'ampliamento una tantum dei manufatti esistenti legittimamente edificati, fino ad un massimo del 20% della SL esistente.

▪ **D2.C Tessuto turistico costiero in via di consolidamento**

Il tessuto turistico costiero in via di consolidamento coincide con le aree libere o parzialmente edificate, soggette a pianificazione esecutiva in attuazione delle previsioni del PRG vigente, in particolare localizzate ai margini dell'insediamento di Torre Mozza.

Per tali aree il Piano del Parco rimanda integralmente alla normativa dello strumento urbanistico generale vigente.

▪ **D2.D Piattaforma turistica costiera esistente**

Le piattaforme turistiche esistenti coincidono con i principali villaggi turistici, concentrati in particolare nell'area di Fontanelle.

All'interno dei recinti turistici sono ammessi interventi, sugli edifici legittimamente realizzati, fino alla ristrutturazione e di demolizione e ricostruzione, anche con sagoma e sedime differente; è ammesso, inoltre, l'ampliamento delle volumetrie esistenti nella misura massima del 20% della SL esistente legittimamente autorizzata, esclusivamente qualora finalizzato a migliorare la dotazione di servizi ed attrezzature e migliorare la qualità dell'offerta turistica.

L'ampliamento massimo ammesso da Piano potrà essere frutto della somma di due diverse componenti:

- incremento max pari al 10% della SL esistente: derivante dalla demolizione di volumi incongrui, legittimamente edificati, nelle zone oggetto di recupero individuate dal Piano e del contestuale trasferimento di dette volumetrie all'interno del perimetro dei recinti turistici; il rapporto di trasferimento è dell'ordine di 1 a 1, ossia 1 mq di SL demolita equivale ad 1 mq di SL aggiuntiva edificabile in zona D2.D;
- ulteriore incremento max pari al 10% della SL esistente oggetto di demolizione e ricostruzione: in funzione del raggiungimento del livello 2 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità (Protocollo Itaca) negli interventi di ricostruzione realizzati nello stesso ambito di intervento.

I soggetti promotori potranno accedere ad entrambi o anche ad uno solo dei due incrementi ammessi dal Piano, nel rispetto delle singole percentuali massime: qualora non si intervenga alla demolizione di volumi incongrui nelle zone oggetto di recupero individuate dal Piano l'incremento massimo non potrà ad esempio essere superiore al 10% della SL esistente oggetto di intervento.

Tutti gli eventuali ampliamenti ammessi dal Piano, da realizzare all'interno del perimetro delle piattaforme turistiche, dovranno comunque sempre garantire nessun incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli, un incremento del carico turistico massimo limitato al 5% di quello attestato al momento o prima dell'adozione del Piano, nessun aumento delle unità immobiliari residenziali esistenti, il rispetto di quanto previsto dalla legge regionale 13/2008 e raggiungere almeno il livello 1 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2272 del 24 novembre 2009 (Protocollo Itaca).

▪ **D2.E Struttura ricettiva all'aria aperta esistente**

La zona D2.E coincide con il perimetro del campeggio Riva di Ugento, come identificato nelle tavole di Piano.

I manufatti legittimamente esistenti compresi all'interno del perimetro della struttura ricettiva, ad eccezione di quelli localizzati nelle aree classificate come di interesse naturalistico, possono essere oggetto di interventi fino alla ristrutturazione edilizia, compresi quelli di demolizione e ricostruzione, anche con sagoma e sedime differente. Tali interventi non devono comportare incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e del carico turistico attuale.

Nessun nuovo volume potrà trovare localizzazione nelle aree classificate dal Piano come di interesse naturalistico; in tali aree non sono, inoltre, ammessi interventi di demolizione e ricostruzione dei manufatti esistenti. La demolizione di volumi legittimamente esistenti localizzati nelle aree di interesse naturalistico, e la contestuale ricostruzione in altre aree comprese nel perimetro della struttura turistica, dà luogo ad una premialità pari al 20% della SL oggetto di demolizione.

Il Piano prevede, inoltre, la possibilità di realizzare attrezzature di facile amovibilità, in materiali ecocompatibili, all'esterno delle aree classificate come di interesse naturalistico, per un rapporto di copertura massimo pari all'1% della specifica area di intervento e comunque per una superficie massima complessiva per l'intera zona pari a 100 metri quadri.

Gli interventi ammessi dovranno comunque garantire nessun incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli, nessun aumento del carico turistico, nessuna trasformazione di manufatti esistenti in struttura precaria in manufatti con struttura fissa, un'altezza massima dei manufatti non superiore a 3,5 metri.

La Zona D3

La zona comprende la viabilità esistente e i principali parcheggi pubblici attualmente esistenti.

Gli interventi sulle infrastrutture stradali devono essere finalizzati a ridurre gli impatti delle stesse infrastrutture sul paesaggio e sull'ambiente e a garantire forme sostenibili di fruizione. Per le strade carrabili esistenti è sempre consentito effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nel rispetto delle attuali caratteristiche tipologiche e formali, evitando l'impermeabilizzazione di strade attualmente con fondo permeabile e tenendo conto delle Misure di Conservazione di cui al Regolamento Regionale 6/2016, prevedendo, dove possibile, misure di mitigazione.

Il Piano non prevede interventi di ampliamento delle strade esistenti e non ammette la realizzazione di nuove, con l'esclusione di eventuali interventi previsti da strumenti sovraordinati.

Ai fini di migliorare la fruizione del Parco, è consentita la realizzazione, sui tracciati esistenti, di percorso ciclo-pedonali e/o escursionistici.

I parcheggi pubblici e di uso pubblico individuati dal Piano, compresi anche quelli di attestamento per la fruizione della costa e del Parco, potranno essere realizzati su iniziativa pubblica e privata, mediante convenzionamento con l'Ente di gestione, e dovranno essere finalizzati, in particolare, a garantire la fruizione intermodale del litorale e del Parco in generale.

Le aree a parcheggio dovranno rispettare le seguenti caratteristiche:

- non devono insistere su aree caratterizzate dalla presenza di habitat, in particolare tra quelli censiti dal Regione Puglia (DGR 2442/2018) o in seguito ai monitoraggi condotti dall'Ente di gestione;
- dovrà essere garantita la totale permeabilità dell'area;
- una superficie non inferiore al 20% della superficie complessiva del parcheggio dovrà essere destinata a verde alberato per la mitigazione dell'impatto (e da localizzare pertanto prevalentemente sul perimetro dell'area di parcheggio); le specie da impiegare nelle sistemazioni a verde dovranno rientrare tra quelle tipiche del paesaggio costiero e appartenere ad ecotipi locali;
- nelle aree di parcheggio, qualora dimensionate per almeno 50 posti auto, dovrà essere garantita la realizzazione dei servizi igienici, con elementi modulari e di facile rimozione; nei parcheggi di attestamento i servizi dovranno essere nel numero minimo di uno per ogni 100 auto e per ogni sesso, di cui almeno uno destinato a soggetti diversamente abili;

Nelle aree a parcheggio è ammessa la possibilità di realizzare manufatti temporanei di supporto alla gestione del parcheggio, realizzati con elementi modulari, flessibili e di facile rimozione e attraverso l'impiego prevalente di materiali ecocompatibili, per una superficie coperta massima pari a 30 metri quadri.

La Zona D speciale – Area dismessa ex Ittica Ugento

L'area dell'ex Ittica Ugento costituisce oggi un importante detrattore paesistico ambientale del Parco, probabilmente la priorità di intervento per la riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area Parco e obiettivo strategico del Piano del Parco.

La struttura e il sistema di vasche all'aperto versano oggi in una situazione di profondo degrado, incompatibile con le valenze naturalistiche e paesaggistiche del contesto in cui essa si colloca.

Nell'ambito del *“Concorso di progettazione per la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri del Comune di Ugento”* bandito dal Comune di Ugento e finanziato dalla Regione Puglia in attuazione della strategia progettuale dello Scenario Strategico *“Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri”* del Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) è stato definito un modello di riqualificazione teso a diradare il carico antropico su larga scala e destagionalizzare i flussi turistici sulla costa ugentina.

Il Piano del Parco, in coerenza con gli esiti del concorso di progettazione, prevede la possibilità di redigere un progetto integrato unitario esteso all'intero ambito produttivo

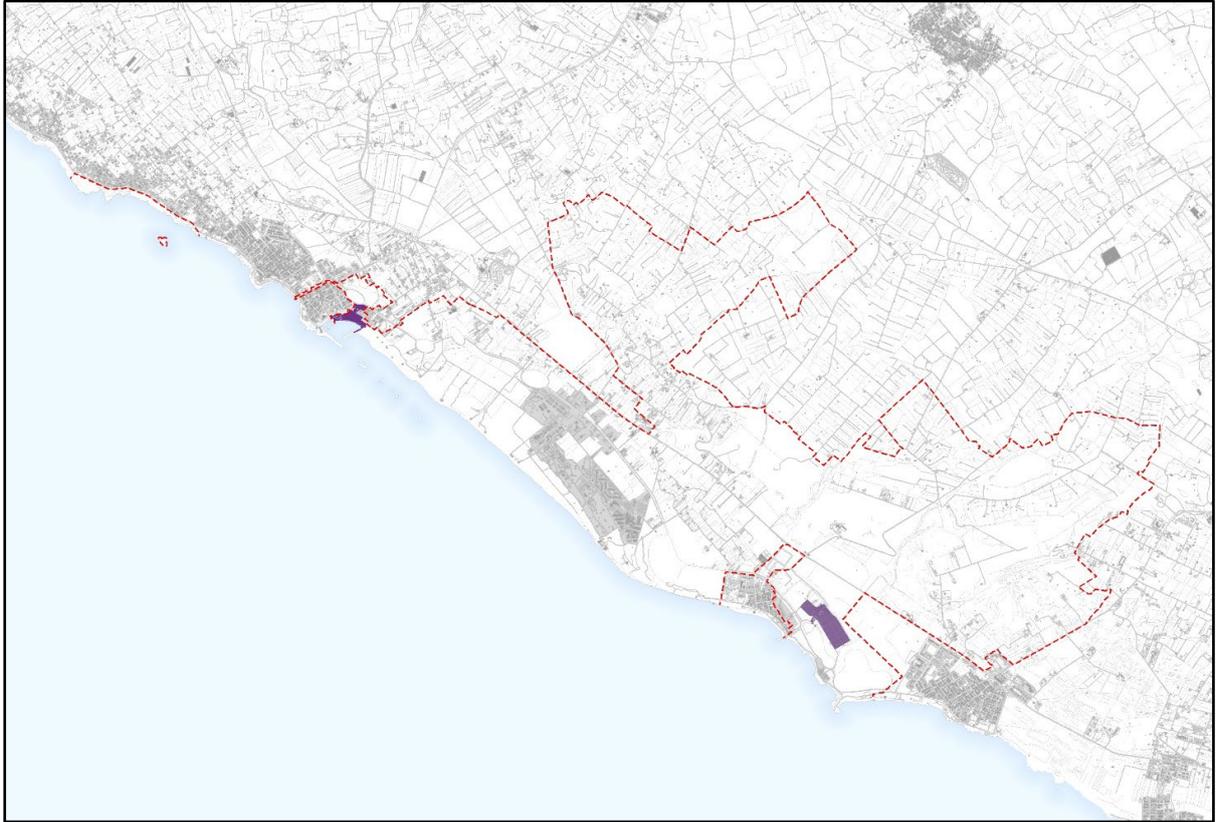
dell'ex Ittica Ugento spa, utile a consentire la valutazione dell'intervento proposto sia in termini di fattibilità tecnico-economica e procedurale che in termini di impatto ambientale e territoriale, anche attraverso l'individuazione di scenari alternativi e di un preciso cronoprogramma di attuazione e di gestione.

Il progetto di recupero potrà prevedere, per i manufatti fuori terra legittimamente esistenti compresi nella zona D speciale del Piano del Parco, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, compresi quelli di demolizione e ricostruzione, anche con sagoma e sedime differente, e il cambio di destinazione d'uso, privilegiando la destinazione ad attrezzature di supporto alla fruizione turistica e garantendo per tale destinazione almeno il 50% della SL complessiva; nel caso in cui il progetto integrato unitario sia finalizzato alla realizzazione di attrezzature di supporto alla fruizione turistica, senza incremento dei carichi turistici, il Piano ammette inoltre un ampliamento una tantum pari al 35% della superficie utile dei manufatti fuori terra legittimamente esistenti.

Il progetto dovrà comunque rispettare le seguenti prescrizioni e indirizzi:

- rispetto di tutte le Misure di Conservazione di cui al Regolamento Regionale 6/2016;
- rigorosa tutela delle aree umide e degli habitat presenti, integrando interventi di recupero naturalistico nel progetto integrato di recupero dell'area;
- impiego rigoroso di specie autoctone ed ecotipi locali nelle sistemazioni a verde;
- salvaguardia dell'attuale permeabilità dei suoli, anche per la viabilità di accesso e le aree di parcheggio;
- in caso di demolizione e ricostruzione o di ampliamento, miglioramento della sostenibilità ambientale del fabbricato, almeno fino al livello 2 del Sistema di Valutazione di Sostenibilità (Protocollo Itaca);
- produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con sistemi integrati, per una quota pari al 100% dei consumi medi stimati;
- recupero delle acque piovane da tutte le coperture e loro riutilizzo per usi compatibili.

Il Piano ammette infine la possibilità di definire eventuali meccanismi di trasferimento delle volumetrie esistenti nell'ambito della formazione dello strumento urbanistico generale.



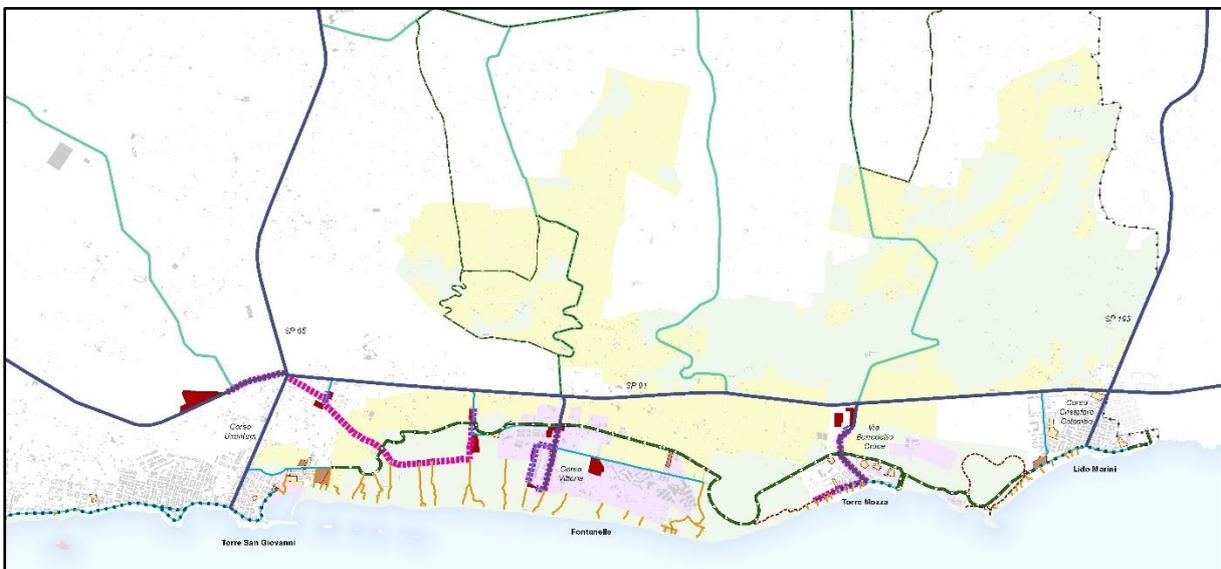
Le Zone D speciali del Piano Territoriale del Parco

Il Piano della fruizione del Parco

Il Piano del Parco definisce uno specifico Piano della fruizione del Parco, senza valore prescrittivo ma utile guida per la gestione e l'attuazione del Piano del Parco.



Piano della fruizione



Schema - Piano della fruizione: sistema della mobilità e parcheggi



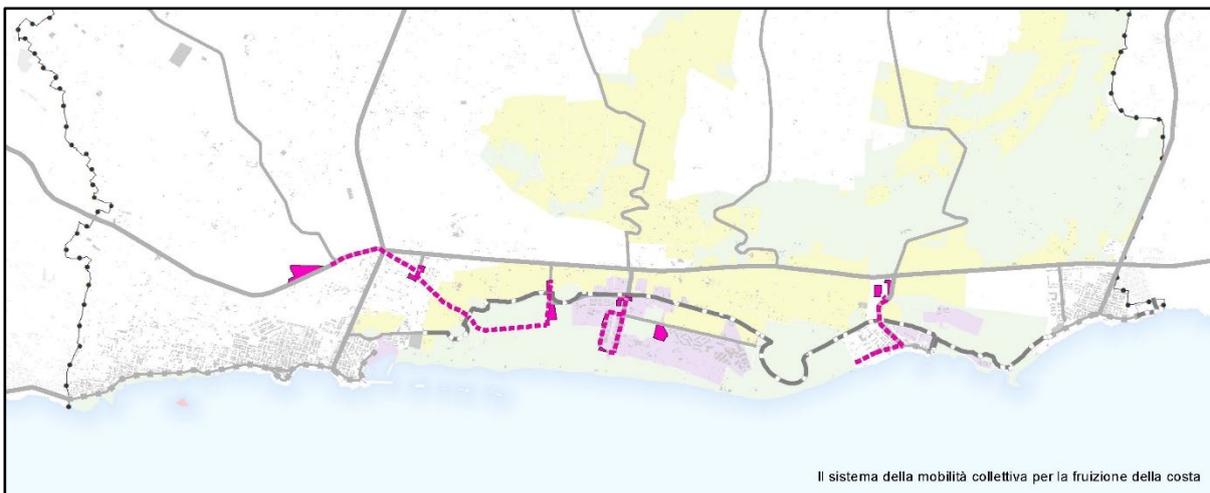
Il Piano della fruizione individua in particolare:

- la viabilità di accesso e di fruizione del Parco, con la relativa gerarchia;
- i differenti tratti del lungomare da riqualificare e regolamentare;
- il principale itinerario a supporto della mobilità lenta nel Parco, coincidente per lunghi tratti con la viabilità di servizio esistente, parallela ai canali e ai bacini; su tale percorso si innestano poi alcuni percorsi per la fruizione delle aree collinari interne;



Schema - Il sistema dei percorsi ciclopedonali ed escursionistici per la fruizione del Parco

- la rete dei percorsi escursionistici e dei sentieri (pedonali e ciclabili);
- un'ipotesi di tracciato per il bus navetta per la fruizione della costa e le relative fermate: articolato su tre percorsi di fruizione, il primo relativo all'abitato di Torre Mozza (con partenza dai nuovi parcheggi di attestamento esterni), il secondo all'abitato di Fontanelle e il terzo al servizio di Torre San Giovanni e delle spiagge libere comprese tra Torre San Giovanni e Fontanelle (con partenza dai nuovi parcheggi di attestamento localizzati nel sistema di cave dismesse a nord dell'insediamento turistico costiero);



Il sistema della mobilità collettiva per la fruizione della costa

Schema - Il sistema della mobilità collettiva per la fruizione della costa

- i parcheggi di attestamento a supporto della mobilità collettiva (anche all'esterno dell'area del Parco);



Schema - Il sistema dell'accessibilità e della sosta per la fruizione della costa

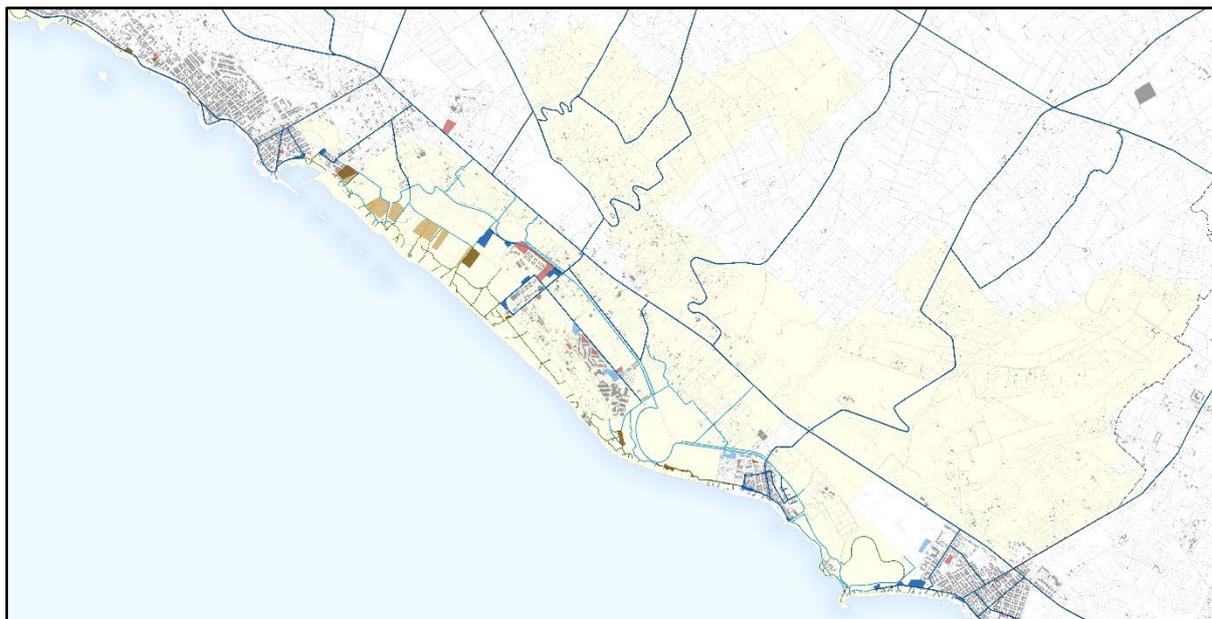
- gli accessi pedonali alle spiagge del Parco e gli attraversamenti regolamentati del sistema dunare;
- le strutture private e i parcheggi di supporto alla fruizione del litorale.

Il Piano della fruizione sarà periodicamente aggiornato a cura dell'Ente di gestione, senza costituire, a condizione che i nuovi progetti siano compatibili con la disciplina generale e di zona del Piano stesso, variante al Piano approvato. L'Ente di gestione potrà inoltre approvare specifici indirizzi di dettaglio di guida alla realizzazione degli interventi suggeriti nel Piano della Fruizione.

Il sistema dei parcheggi, lo scenario di Piano e la verifica di compatibilità

Il Piano Territoriale del Parco, anche alla luce delle specifiche richieste di approfondimento della Regione Puglia in sede di istruttoria preliminare, dettaglia l'analisi dell'attuale sistema dei parcheggi per la fruizione del Parco, definisce il dimensionamento del nuovo sistema della sosta proposto e verifica la compatibilità del sistema delle aree di sosta con le aree tutelate dal PPTR e con gli habitat di interesse conservazionistico individuate dalla Regione Puglia.

Viene approfondita, innanzi tutto, l'analisi dell'attuale offerta di parcheggi (si veda anche l'immagine allegata), distinguendo tra aree di parcheggio pubbliche (distribuite in corrispondenza di tutti i centri turistici costieri ma non sufficienti a soddisfare la domanda estiva di parcheggio), aree a parcheggio di pertinenza delle più grandi piattaforme turistiche (in particolare nell'area di Fontanelle), le aree a parcheggio private, le aree private con autorizzazione temporanea, peraltro attualmente scaduta (generalmente molto grandi e concentrate nelle aree libere tra Torre San Giovanni e Fontanelle), e le aree interessate da parcheggio spontaneo (lungo la viabilità di accesso al mare o nelle aree libere tra Torre San Giovanni e Fontanelle).



Il sistema della mobilità e dei parcheggi – Lo stato attuale

Il Piano, come riportato nel Piano della Fruizione, individua un insieme di aree, alcune anche all'esterno del perimetro del Parco, dove localizzare nuove aree di parcheggio per la fruizione della costa e, al contempo, prevede l'eliminazione di numerose aree non compatibili con la tutela delle emergenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche che connotano l'area del Parco, in particolare nelle aree libere comprese tra Torre San Giovanni e Fontanelle.

Al fine di sostenere le scelte compiute al Piano viene allegato uno specifico approfondimento (Tavola P4_B) relativo al dimensionamento dello scenario di Piano. In tale elaborato, riportato per stralci nelle immagini di seguito allegate relative nell'ordine agli ambiti di Torre San Giovanni – Fontanelle, Torre Mozza e Lido Marini, vengono evidenziati in particolare:

- il sistema della viabilità di accesso al mare, articolato tra viabilità carrabile, percorsi per la mobilità collettiva e percorsi pedonali e ciclabili; particolare rilevanza ha l'individuazione del tracciato ipotizzato per i sistemi di mobilità collettiva, in quanto utile a sostituire una quota parte significativa della domanda di parcheggio in prossimità del mare;
- le nuove aree di sosta individuate dal Piano della fruizione, con la definizione della capacità teorica di ciascuna di esse;
- le aree di parcheggio non confermate dal Piano o eliminate in quanto prive di ogni autorizzazione, definendo anche in questo caso i posti auto teorici eliminati;
- i principali punti di accesso al mare, di scambio tra mobilità motorizzata (riferita a mezzi collettivi e individuali) e mobilità esclusivamente pedonale;
- fasce di equidistanza dai punti di accesso in precedenza descritti e il mare, evidenziando come si tratti di distanze assolutamente contenute, spesso inferiori a 200 / 300 metri, comodamente percorribili a piedi;
- gli accessi esclusivamente pedonali al mare, confermati dal Piano e pertanto già regolamentati o da regolamentare;

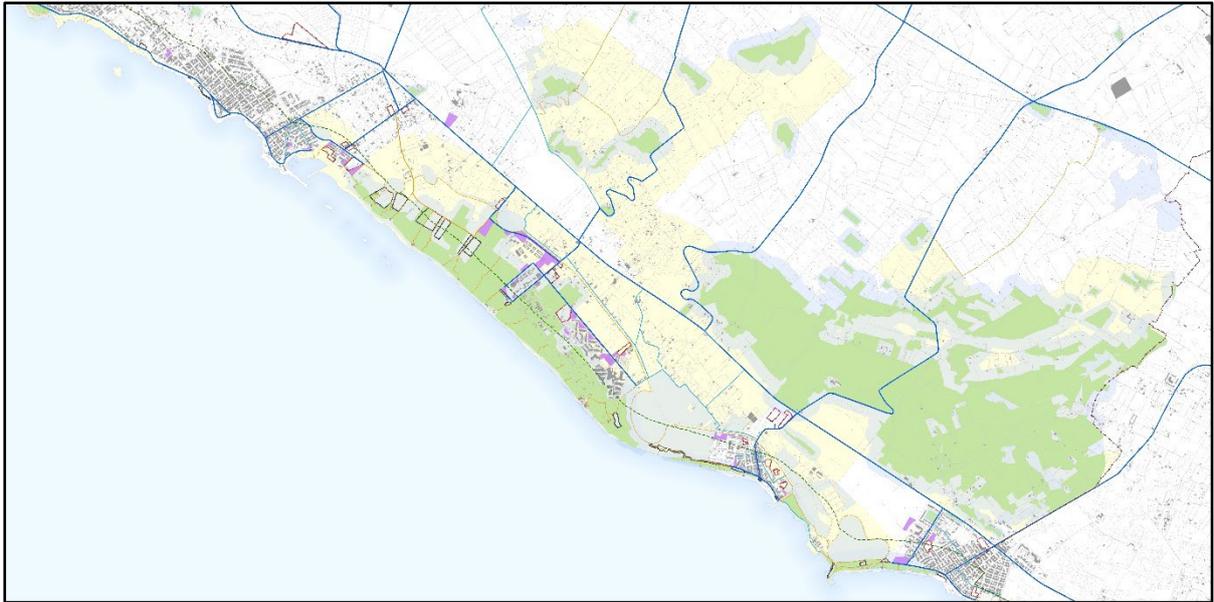
- quantificazione di massima degli attuali carichi di bagnanti nei differenti tratti di costa, stimando il numero di ombrelloni presenti lungo la costa e attribuendo 3 bagnanti teorici ad ogni ombrellone rilevato.



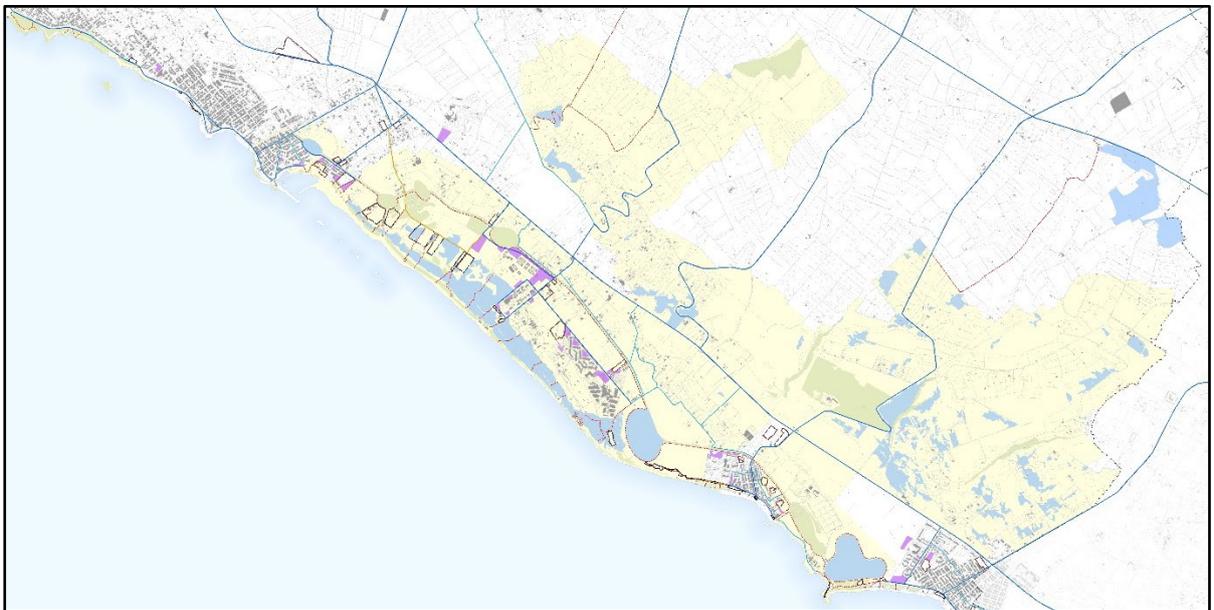
Il sistema della mobilità e dei parcheggi – Il dimensionamento dello scenario di Piano

L'individuazione delle nuove aree di parcheggio interessa aree che, oltre ad essere strategiche per la loro posizione rispetto al contesto territoriale, garantiscano di non interferire con beni tutelati dal PPTR (in particolare con la struttura ecosistemica) e con aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico individuati dalla Regione Puglia.

Le immagini di seguito allegate, stralci delle Tavole P4_C e P4_D allegate al Piano della fruizione, evidenziano le relazioni e i potenziali impatti tra le aree a parcheggio e nell'ordine i beni individuati nel PPTR e gli habitat di interesse conservazionistico: entrambe le analisi prendono in considerazione la verifica tra aree a parcheggio esistenti e confermate, aree esistenti e non confermate e aree a parcheggio di nuova previsione.



Il sistema della mobilità e dei parcheggi – La compatibilità con la struttura ecosistemica del PPTR



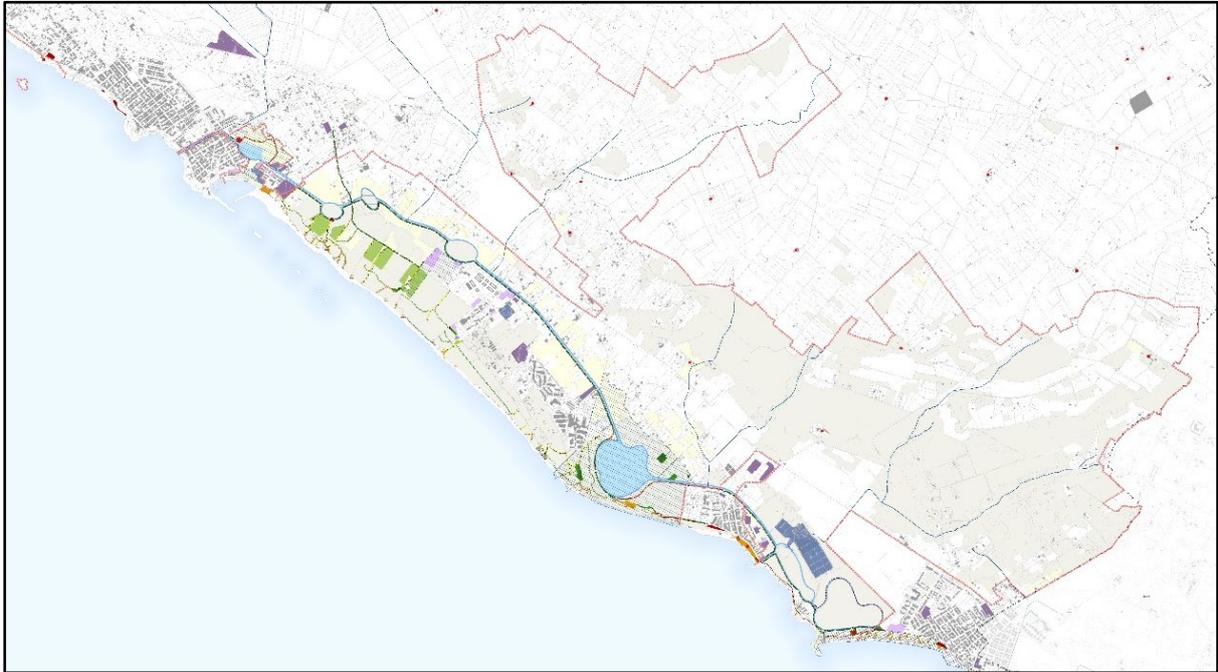
Il sistema della mobilità e dei parcheggi – La compatibilità con gli habitat di cui alla DGR 2442/2018

Gli interventi di recupero territoriale

Il Piano per il Parco individua puntualmente le aree caratterizzate da fenomeni di degrado, dovute per lo più ad attività di origine antropica, che hanno determinato un'alterazione dello stato dei luoghi, le aree caratterizzate dall'incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante e le infrastrutture incompatibili con la tutela degli habitat e delle specie. Per tali aree il Piano propone specifiche azioni di restauro e/o riqualificazione.

Tutti gli interventi di rinaturalizzazione, con particolare riferimento a quelli finalizzati all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e alla riduzione della frammentazione, dovranno rispettare i seguenti indirizzi:

- riduzione dell'attuale cementificazione e del livello di impermeabilizzazione dei suoli;
- impiego, ogni qual volta possibile, delle tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica;
- utilizzo di tecniche di restauro ecologico e impiego di specie autoctone e ecotipi locali.



I progetti del Piano – Gli interventi di recupero



Gli interventi di recupero e riqualificazione suggeriti dal Piano del Parco sono articolati nelle seguenti principali tipologie:

- demolizione e trasferimento delle volumetrie incongrue e contestuale rinaturalizzazione delle aree;
- rinaturalizzazione delle aree attualmente degradate;
- rinaturalizzazione spontanea delle aree incolte intercluse nelle aree di valore naturalistico;
- ricostruzione del sistema dunare;

- recupero naturalistico, diffuso e puntuale, del sistema dunare in particolare attraverso l'utilizzo di tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali) e interventi di protezione del perimetro (quali chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, stacciate in legno);
- spostamento dei manufatti precari degli stabilimenti balneari e recupero del cordone dunare;
- chiusura e rinaturalizzazione dei varchi attualmente aperti nel sistema dunare e dei percorsi di accesso al mare non compatibili con la tutela dell'integrità e della continuità del sistema dunare stesso;
- individuazione dei percorsi di accesso al mare da regolamentare, in particolare attraverso la realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali ecocompatibili;
- salvaguardia e recupero del sistema di bacini e canali, in continuità con gli interventi di recupero e risagomatura già in corso di attuazione;
- chiusura e rinaturalizzazione dei percorsi carrabili non compatibili con la tutela delle emergenze naturalistiche;
- riqualificazione e pedonalizzazione dei percorsi carrabili in aree sensibili;
- riqualificazione e deimpermeabilizzazione dei parcheggi esistenti in aree sensibili e in prossimità di aree occupate da habitat di interesse conservazionistico;
- recupero delle aree e dei manufatti dismessi quali attrezzature e servizi di supporto alla fruizione del Parco;
- recupero e valorizzazione dei manufatti storici.

Appendice - Riscontro alle indicazioni della Regione Puglia

Come detto in premessa, il Piano territoriale dell'area protetta Litorale di Ugento è stato rivisitato a seguito delle indicazioni fornite dalla Regione Puglia nel corso dell'incontro del 12.10.2017.

In relazione a tali osservazioni e in conclusione alla presente relazione, si ritiene utile esplicitare alcuni elementi distintivi di seguito riportati.

- ***Coerenza del Piano con le Misure di conservazione vigenti***

In relazione a tale aspetto, come meglio esplicitato nella presente relazione, nell'allegato alle NTA denominato "Azioni di Piano e Misure di conservazione", sono dettagliatamente analizzate, nelle relazioni con i contenuti e con le azioni del Piano del Parco, le Misure di conservazione trasversali, le Misure di conservazione specifiche relative a habitat, specie vegetali e specie animali presenti nel Parco.

In particolare, assumendo a base di partenza gli strati informativi vettoriali relativi alla distribuzione degli habitat della DIRETTIVA 92/43/CEE presenti sul territorio regionale, di cui alla DGR n.2442/2018, sono state previste misure e azioni finalizzate a tutelare ed ampliare dette perimetrazioni, e sono state verificate incidenze significative della presenza di habitat all'interno dell'Aera del Parco rispetto alla complessiva superficie di habitat censita.

- ***Zonizzazione***

Alla luce delle osservazioni rese dalla Regione Puglia, la zonizzazione del Parco è stata modificata e sono state rese coerenti le previsioni di tutela, conservazione e valorizzazione previste. Per quel che concerne, in particolare, gli interventi ammessi nelle zone B e C, essi sono stati estremamente limitati e puntualmente normati.

- ***Individuazione e tutela del cordone dunare***

Il sistema dunare e retrodunare è stato inquadrato completamente nella zona B di riserva generale orientata, sottozona B1.

- ***Ex Ittica***

Per quel che concerne la zona D in generale il Piano ha previsto 5 zone, tutte con peculiarità specifiche e specifiche previsioni pianificatorie, in termini di interventi ammessi. Sono state introdotte specifiche misure incentivanti per interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, nell'ottica di ridurre al minimo il consumo di suolo pur tenendo conto delle identità economiche presenti e della fortissima vocazione turistica dell'area.

Per quel che concerne l'ex Ittica, sono state dettagliate le modalità di recupero dei volumi realizzati e le possibilità di sviluppo dell'area, massimizzando la sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi ammessi.

- ***Consultazioni popolari***

Il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS evidenzia le forme di partecipazione e di consultazione condotte nell'ambito della redazione del Piano.

- ***Sistema dei parcheggi***

Il piano ha posto grande rilievo alla definizione del sistema della mobilità, dell'accessibilità al Parco e alla costa e dei parcheggi.

In particolare, per quel che concerne i parcheggi, la tavola P4_B riassume efficacemente le scelte operate, tenendo conto delle indicazioni regionali.

Tale tavola dà conto, in forma sintetica delle scelte operate da piano, finalizzate a recuperare la continuità naturalistica dell'area centrale, nella quale sono concentrate le maggiori valenze ambientali, eliminando, conseguentemente, gli attuali parcheggi, e a collocare gli stessi in prossimità dei centri abitati o in aree esterne al Parco stesso.

Tale scelta potrà essere attuata con il concerto di operatori privati, sulla base del sostanziale mantenimento degli attuali stalli disponibili, ovvero attraverso procedure pubbliche di esproprio e realizzazione di parcheggi pubblici.

Decisiva, sotto questo punto di vista, sarà la capacità di attivare concretamente ogni iniziativa di attrezzamento delle necessarie infrastrutture per la mobilità dolce come suggerite nel Piano stesso (parcheggi di interscambio delocalizzati all'esterno dell'area protetta, rete escursionistica e ciclabile, mobilità collettiva, mobilità elettrica).

Gli elaborati del Piano

Il Piano per il Parco è formato dai seguenti elaborati scritto grafici:

- *Relazione generale*
- *Norme Tecniche di Attuazione (NTA)*
- *NTA - Allegato I "Azioni di Piano e Misure di conservazione"*
- *Tavole di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:*
 - *Tavola P1 - Perimetro e articolazione in zone 1:10000*
 - *Tavola P2 - Carta delle tutele del Piano 1:10000*
 - *Tavola P3 - I progetti: gli interventi di recupero 1:10000*
 - *Tavola P4 - I progetti: il Piano della fruizione 1:10000*
 - *Tavola P5 - I progetti: il Piano della fruizione - Il sistema della mobilità e dei parcheggi (multiscala)*
- *Allegati alle Tavole di Piano:*
 - *Tavola P1_A Le zone del Piano – La compatibilità con gli habitat della DGR 2442/2018 (1:10.000)*
 - *Tavola P4_A Il sistema della mobilità e dei parcheggi – Lo stato attuale (1:10.000)*
 - *Tavola P4_B Il sistema della mobilità e dei parcheggi – Il dimensionamento dello scenario di Piano (1:5.000)*
 - *Tavola P4_C Il sistema della mobilità e dei parcheggi – La compatibilità con la struttura ecosistemica (1:10.000)*
 - *Tavola P4_D Il sistema della mobilità e dei parcheggi – La compatibilità con gli habitat della DGR 2442/2018 (1:10.000)*
- *Proposta di aggiornamento del PPTR:*
 - *Tavola 01 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti idrologiche 1:10.000*
 - *Tavola 02 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti geomorfologiche 1:10.000*
 - *Tavola 03 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti botanico vegetazionali 1:10.000*
 - *Tavola 04 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici 1:10.000*
 - *Tavola 05 – Proposta di aggiornamento del PPTR: Componenti culturali e insediative e componenti dei valori percettivi 1:10.000*

Il Piano è corredato, inoltre, dagli elaborati del Quadro delle conoscenze, elaborati nella precedente fase di redazione del Piano (2013), che danno conto dell'attività propedeutica alla sua formazione, e che costituiscono supporto alla sua gestione ed attuazione:

- *ELABORATI DI INQUADRAMENTO GENERALE*
 - *QC01_Carta del Sistema regionale delle aree protette 1:350.000*
- *ELABORATI DI AREA VASTA*
 - *QC02_Carta del Sistema Ambientale 1:50.000*
 - *QC03_Carta del Patrimonio Territoriale 1:50.000*
 - *QC04_Carta delle Risorse Produttive e Funzionali 1:50.000*
- *ELABORATI AREA PARCO - QUADRO DEL SISTEMA DELLE RISORSE TERRITORIALI*
 - *QC05_Carta Idrogeomorfologica 1:10.000*
 - *QC06_Carta degli Habitat 1:10.000*
 - *QC07_Carta delle risorse agrarie 1:10.000*
 - *QC08_Carta del trend della naturalità 1:10.000*
 - *QC09_Carta del trend delle colture rilevanti 1:10.000*
 - *QC10_Carta del patrimonio storico 1:10.000*
 - *QC11_Carta dei tessuti insediativi 1:10.000*
 - *QC12_Carta del Sistema Infrastrutturale 1:10.000*
 - *QC13_Carta delle Criticità 1:10.000*
- *ELABORATI AREA PARCO - QUADRO PIANIFICATORIO-PROGRAMMATICO*
 - *QC14_Carta degli Indirizzi Comunitari 1:10.000*
 - *QC15_Carta dei vincoli paesaggistici (Dlgs 42/2004) 1:10.000*

Il Piano comprende, inoltre, il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e i relativi allegati.